

## **PREGHIERE MESE DI APRILE 2026**

**(dedicato all'Eucaristia e al Divino Spirito Santo)**

**Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:**

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

\*\*\*\*

**APRILE è dedicato all'Eucaristia e al Divino Spirito Santo.** Quasi sempre il giorno di Pasqua cade in aprile, e anche quando cade a marzo, il periodo Pasquale continua ad aprile.

**RICORDIAMO CHE:** in questo 1° aprile 2026: siamo in piena Settimana Santa e, la Pasqua di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo è il 5/04/2026.

**Stiamo perciò meditando su: L'Anima Devota nei giorni Santi ([scarica qui il file a parte](#)), nella quale abbiamo sospeso tutte le altre letture o devozioni varie.**

**L'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa.** È il Sacrificio di Cristo che si attualizza (diventa presente) sull'altare, nella celebrazione della Santa Messa, e **mensa dell'Agnello** (e non CENA...) che si offre come nutrimento santificante. È la più grande prova d'amore di Gesù nei nostri confronti. Oltre alla Messa, Egli rimane in stato di vittima offerta costantemente al Padre nei nostri tabernacoli, per soccorrerci in tutte le nostre necessità e stare sempre con noi. *"Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"* (Gv.13,1); **«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»** (Mt.28,18-20) e perciò, non diamo ascolto a chi paventa L'ABBANDONO DI DIO... Gesù ha promesso la Sua Divina Presenza **"fino alla fine del mondo"**, anche se le difficoltà non mancheranno e, nonostante, i nostri tradimenti, i tradimenti delle membra del glorioso Corpo...

Ricordiamo la Sua promessa alla Sposa, la Chiesa: **"e le porte degli inferi non prevarranno"**, tale promessa non è alle singole Membra, ma al Corpo che è la Chiesa che non sarà abbandonata per quanto, non pochi eventi nel tempo, faranno sembrare il contrario; le Membra si salveranno rimanendo salda in Essa (è la Chiesa che ci salva, non il contrario), nella dottrina e nei Sacramenti. Tutto questo lo ritroviamo nel dono dei Sacramenti alla Chiesa, specialmente la santa Messa, per mezzo della Parola di Gesù con l'opera dello Spirito Santo per la Gloria del Padre, Amen!

**Ricordiamo che:** ogni giorno della settimana, secondo il calendario della Chiesa Romana, ha una sua devozione particolare ad un Santo, ad una devozione, **il lunedì per esempio è dedicato alla devozione allo Spirito Santo.** Preghiamo fortemente per le anime che ci hanno preceduto in Purgatorio, ma anche per tutti coloro che non conoscono ancora la Verità, i Comandamenti tra i quali quell'amare il Prossimo che, come noi, è stato creato da Dio ad immagine e somiglianza Sua e per il quale Gesù ha dato la sua vita, proprio come l'ha data per noi. **Restiamo UMILI E PAZIENTI, inclini alla volontà di Dio,** nonostante le nostre miserie, amando i nemici e

perdonando e lo Spirito Santo ci donerà la sua forza, in comunione con i Santi nella santa Chiesa, per combattere il male e le debolezze, dentro e fuori di noi.

### **Preghiera per ottenere i 7 Doni dello Spirito Santo, di San Giovanni Bosco da dirsi per tutto il mese**

✝ **Venite, o Santo Spirito Creatore**, a visitare la povera anima mia, la quale altro non più desidera che Voi medesimo. Venite a riempirla della Vostra celeste Grazia. Voi siete lo Spirito Consolatore, promesso da Gesù e che procedete dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio siete adorato e glorificato. Siete Luce ardente, Fuoco divino, Carità perfetta, venite, ve ne supplico, coi Vostri sette doni preziosi, ad insegnarci i nostri doveri; suggeriteci quel che dobbiamo fare, abbiate pietà della miseria in cui ci troviamo, donateci la vera umiltà.

**Voi siete Spirito di sapienza che è speranza** che mai delude;

**Spirito d'intelletto** che dissipa le tenebre del mondo dalle nostre menti confuse;

**Spirito di consiglio** guida sicura verso Gesù "Via, Verità e Vita";

**Spirito di forza** virtù preziosa nel combattimento per la buona battaglia e che non ci fa temere le persecuzioni in difesa della Santa Fede Cattolica;

**Spirito di scienza** che non consiste nel sapere del mondo ma di ben conoscerVi, amarVi e servirVi, con una vera conversione;

**Spirito di pietà** zelo ardente che infonde in noi tutto ciò che è giusto fare;

ed infine **Spirito del santo timor di Dio**, donateci una sincera aberrazione del nostro peccato, per non offender più l'amato Iddio!

A tutto ciò, amato Spirito Santo, aggiungete Voi **il dono delle lagrime**, affinché io pianga con santa penitenza ciò che di male ho commesso; impetratemi l'amore alla mortificazione per soddisfare e riparare le mie ed altrui offese alla SSma Trinità; concedeteci la perseveranza finale per una santa morte e non permettete che mai cadiamo nell'amara e perversa apostasia. Così chiede e vuole la mia volontà, così desidero per l'intercessione di Maria nostra Madre Ausiliatrice. E così sia!

### **RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI da farsi soprattutto subito prima o dopo una santa confessione e durante questa Settimana Santa.**

✝ Fratelli carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con Lui nella morte, per risorgere con Lui a vita nuova.

Rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella Sua santa Chiesa Cattolica.

Con spirito contrito dalle tante infedeltà, con sincerità, diciamo:

- Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei Figli di Dio?

- Rinuncio!

- Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?

- Rinuncio!

- Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

- Rinuncio!

- Credete in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra?

- Credo.

- Credete in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

- Credo.

- Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna?

- Credo.

Questa è la nostra Fede, la Fede della Chiesa che noi ci gloriamo di professare.

Dio Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la Sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. Amen

## **1° aprile 2026 Mercoledì Santo –**

### **❖ Rammenta Anima Devota:**

*Nella Sacra Liturgia della mattina del Mercoledì Santo, la Santa Chiesa intreccia le profezie dei futuri dolori del Cristo, quelle specialmente di Isaia, col racconto pietoso della passione secondo l'Evangelista Luca. Alla sera hanno inizio gli "Uffizi delle tenebre" soliti recitarsi nella notte; si cantano le Lamentazioni di Geremia che piange la rovina di Gerusalemme; e nei Salmi di Davide si odono i gemiti di Gesù che narra al Padre i suoi affanni e si offre vittima di dolore e di amore.*

*Fra gli altri un grido si leva: è contro Giuda che usò il bacio per segnar guerra al cielo, per tradire, è questo infatti il giorno in cui Giuda patteggiò con i Giudei la vendita di Gesù per trenta denari.*

**Eccoci al Mercoledì Santo;** tutte le fibre del cuore cristiano sono in movimento e l'anima è un tremito. Comincia l'Uffizio delle tenebre: le Lamentazioni di Geremia provocano a piangere; e David con mesti ritmi canta gli obbrobri e l'umiliazione di Gesù venuto nell'alto mare dè dolori umani.

**Anime Amanti, bisogna piangere con Gesù sulle ingratitudini degli Uomini, e unirsi a Geremia che deplora le rovine di Gerusalemme, parricida del suo Messia.** Anche oggi le Nazioni sono parricide, dormono nell'odio di Cristo e sono diventate già un cumulo di rovine degne delle lacrime di un Dio.

Se Gesù è immortale e beato, è Dio, e non può più piangere, piangono le Spose di Lui e lo invitano a ripararsi nel loro cuore per difenderLo dai colpi del mondo che ancora una volta lo flagella e che di nuovo lo ricrocifigge impietosamente.

Ogni Anima fedele diventi un'arpa e frema d'amore e di dolore. Il Sangue adorabile della Vittima Divina scaldereà i petti e susciterà anche qualche morto nel suo tempo, a cui la Croce in questi giorni non dice nulla. Per noi la Croce è l'altare delle sanguinose Nozze, ed è la che noi sentiamo di essere amati!

**Guardate Anime care, guardate Gesù che si offre vittima espiatrice, e meditate le parole di Isaia: " Oblatus est quia ipse voluit et dolores nostros ipse portavit", si è immolato perchè ha voluto e portò i nostri dolori.**

Isaia 800 anni prima vede Gesù qual virgulto in arida terra, e lo mira disfatto nelle sembianze e divenuto come un lebbroso, o forse peggio.

Il Verbo di Dio dettava al Profeta il racconto dè suoi dolori, la storia delle sue Nozze di Sangue con le anime, annunciò questo Amore e dell'amore per le anime più della sua stessa vita.

Anime amanti, nel volto del Divino lebbroso, nell'ignominia del Dio percosso e umiliato, nei lividi della sua carne adorata che si fece per noi Eucarestia, mettete le anime vostre, o spose del Verbo, e nel dolore di Lui perdetevi come in un abisso.

Detestate il tradimento di Giuda, che pattuì in questo giorno la vendita del dolce Agnello e ripensate alle parole terribili di Giobbe: " Rivelarono i cieli le iniquità di Giuda e la terra si leverà fremente contro di lui nel giorno delle vendette ".

Anime fedeli, fatevi giganti dell'Amore, slanciatevi e date a Gesù i vostri baci a disfare l'onta del bacio di Giuda.

Stringete quel caro Agnello, cui il lupo morse col bacio del tradimento, e offrite al Divino Amante il vostro vergine cuore e se qualche timor sentite, alla sequela della Vergine Madre non perderete mai la strada, è proprio con Lei che nel passar per

strada e così virilmente amando, passerete raccattando anime che s'eran perse per la via, ed insieme sostereate ai piè della Santa Croce.

## **2 Aprile 2026 – Giovedì Santo – Istituzione sacerdotale e dell'Eucaristia**

### **Rammenta Anima Devota:**

*Nel Giovedì Santo la Santa Chiesa rivive, possiamo ben dire, quel grande eccesso d'Amore che fu l'Istituzione dell'Eucarestia con il Sacerdozio Divino nel quadro indelebile dell'Ultima Cena.*

*Durante l'Ultima Cena vediamo l'apostolo Giovanni posare il capo sul cuore di Gesù e al tempo stesso Gesù rivela ai Suoi che "qualcuno quella notte, lo tradirà" e all'odio del traditore segue la lavanda dei piedi e l'umiltà di Gesù che laverà anche i piedi del traditore.*

*La Chiesa prepara i Santi Sepolcri, sugli Altari è deposta l'Urna santa con la Sacra Eucarestia perchè il grande dono che abbiamo ricevuto con questo Sacramento, non si cancelli neppure nei due giorni più dolorosi della nostra storia: il Venerdì Santo e il Sabato Santo. Lo chiamiamo Sepolcro, ma sappiamo che non è; in Esso è chiuso il Cuore stesso di Cristo che è Re ed è Vita.*

*E Gesù va al Getsemani, piange e suda sangue, è tradito, è arrestato ed è condotto ad un tribunale come un comune malfattore.*

### **E' il giorno dell'Amore, ci avete mai pensato?**

Tutte le fibre del nostro essere come corde di strumento, mandino ora onde d'armonie e i nostri cuori, come ceri ardenti di fiamma pura, brillino per amore e gratitudine per Colui che con l'Eucarestia si è fatto per noi Cibo di salvezza.

**Entrate Anime fedeli nel Cenacolo, interrogate gli sguardi di Gesù, accostatevi anche voi al suo petto e fermatevi a contare i palpiti di quell'amabile Cuore Divino.**

Contempletelo quando prende il pane e dice: " Questo è il mio Corpo, è il mio pegno per voi, il pegno di tutte le mie promesse, il pegno dell'eternità - Ecco questo è il mio Sangue con il quale sigillerò le mie nozze con la Sposa, con la Santa Chiesa che avrà in dote i miei Sacramenti", e quando avviene tutto questo, ma lì, lì sul Golgota, su quella Croce non è la fine ma l'inizio di tutto.

**Raccoglietevi quando vi accostate all'Eucarestia, si dilati il vostro cuore,** e Gesù stesso vi sussurri qual tenerezza sentì per voi quando istituiva il Divino Sacramento, vi ricordi le lacrime versate e il Sangue che gli siete costate.

**Offritevi per le tante Comunioni mal fatte, piangete per i tanti sacrilegi che si compiono con l'Eucarestia, diventate Anime Riparatrici, state in ginocchio anche più tempo per supplire a quanti non si inginocchiano più davanti al Divino Sacramento, benediteLo e ringraziateLo dell'Eucarestia anche da parte di chi non ringrazia più o non ha più tempo.**

In questo giorno entrate dentro quell'Urna, cercate i piedi divini, cercate le piaghe redentrici per baciarle e ribaciarle.

Sul Suo Sacro Cuore palpitate, vivete, respirate con Lui, struggetevi amando e giammai disperando!

Adorate sapendo di essere circondati dai Santi e dagli Angeli, e bramate di penetrare dentro nei tesori della eterna Carità, chiedete luce e fuoco per adorare l'Ostia d'infinito amore che ci abbracciò in quel Cenacolo, offritevi come Lui vittime per le vocazioni sacerdotali, vittime per i Ministri indegni, vittime come la Vergine Santissima ai piedi dell'unico Sommo Sacerdote.

Questi pensieri e questi sentimenti furono nell'anima di Gesù e dobbiamo farli passare dalla sua alla nostra per pensare come Lui, per amare come Lui, per avere un cuore simile al Suo.

In questa sera Santa entrate con Gesù nel Getsemani, condividetene le lotte, gli affanni, la preoccupazione, la tribolazione, adorate queste ore Sante, salutate tra le ombre della malinconica notte l'anima di Gesù affaticata e con Essa rattristatevi col Dio mesto sino alla morte.

Le Anime fedeli fanno ora ciò che fecero gli Angeli: consolano il Divin Verbo, l'Eroe Divino, lo acclamano vincitore del peccato e terrore della morte!

O Anime Amanti e devote, sappiate quanto brillate allo sguardo di Gesù, raccogliete ora le stille del Divin Sangue, aprite le vostre braccia alla Vittima Sacrificale che a voi si abbandona: i Suoi occhi vi cercano, Anime affrante, e allora accorrete, correte e consolate il Dio mesto!

**3 aprile 2026 – Venerdì Santo – Inizia la Novena alla Divina Misericordia**

**RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi](#)...**

### **Rammenta Anima Devota:**

*Il Venerdì Santo è il giorno del gran lutto per la Chiesa. Gesù muore sulla Croce alla presenza dell'afflittissima Madre Maria, è deposto dalla Croce nel grembo di Lei, è portato alla sepoltura, è chiuso dentro il Sepolcro.*

*La Santa Chiesa ricorda oggi i dolori del Redentore leggendo la Passio di san Giovanni; gli altari sono completamente spogliati, i sacerdoti e i ministri si scalgano e adorano e baciano la Croce; alla Croce si elevano meste melodie; non si celebra il Divino Ufficio, l'Ostia conservata Giovedì nell'Urna viene così consumata.*

*E' il giorno del Testamento di Gesù morente: rivolto alla Madre dice "Ecco tuo figlio - e rivolto a Giovanni l'apostolo - Ecco la tua Madre " e alla Madre nostra addolorata corriamo con affetto e con Lei vogliamo passare queste ore tristi ed oscure, con Lei vogliamo meditare e adorare la Santa Croce.*

**Oh Venerdì Santo! giorno del trionfo della Croce, giorno della mestizia, giorno del grande Sacerdote, giorno di Sangue, giorno in cui la promessa dell'Ultima Cena diventa realtà, ecco il Sacrificio perfetto: "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", sono proprio io, dice ancora oggi Gesù, guardatemi, sono IO!**

Venite, accorrete, Anime innamorate di Gesù, ripercorrete col pensiero tutta la trama dei dolori di un Dio tradito, percosso, schernito, flagellato, coronato di spine, vestito di porpora illusoria, dannato come ribelle e blasfemo, barattato con un malfattore, caduto sulla via del Calvario, spogliato ed umiliato, inchiodato al patibolo degli schiavi... Orsù venite Anime riparatrici, prendete posto sul Calvario, e mettetevi vicino alla Croce.

Contemplate la bellezza del Verbo appena visibile sotto l'intreccio delle spine, appena vedibile quel volto tra le lacrime degli occhi velati dalle torture, lividi, sanguinanti.

Gema la fede, gridi il cuore, fino ad abbassare il Dio Crocefisso sulle vostre labbra e il cuore.

Come implorava la nostra Maestra santa Caterina da Siena che ben s'intendeva di passione: "**annegatevi nel Sangue di Cristo**", fatevi di quel Sangue Divino una porpora e così vestite volgetevi al Padre Celeste il quale, al vederci rilucenti di quella porpora sorride e davvero perdona.

Ora domandategli quel che vi aggrada e nulla vi sarà negato.

Ecco dischiusa la via regia, la via del Sangue versato, la strada di un corpo spianato che lava l'anima, ecco quando assistete alla Messa, è il Sangue che voi adorate e offrite per le mani del Sacerdote alla Giustizia infinita e quando vi comunicate, è la sostanza di quel Sangue che viene in voi e che sentite correre in ogni fibra del vostro corpo, pensate Anime Amanti, con quel Corpo siamo un tutt'Uno: Dio e noi.

**E' giusto che oggi ci soffermiamo di più, lasciate ogni mestiere, venite ad adorare, a contemplare, oggi è il tempo di sostare al Calvario a vedere quel Costato trafitto dal quale, come da fonte di paradiso, abbiamo veduto sgorgare l'onda di vita e la fiumana dei Sacramenti.**

Ecco la Chiesa, sì, eccola qui in quel Corpo straziato, Essa uscì dal fianco aperto del Divino Redentore, dote di nozze furono per Lei i Sacramenti e da questi si formarono santi, dottori, vergini e martiri, anche voi Anime fedeli e devote, anche voi dunque uscite da lì; là è la vostra cuna, l'altare delle vostre nozze di Sangue, il trono da cui Dio vi trasse a sè.

**Non vi partite dai piedi del Crocefisso. Pregate e piangete, adorare con Lui sotto il velo delle tenebre, accogliete ogni supremo accento delle sue parole, supplicate che l'anima sua benedetta venga a dare il bacio alla vostra.**

S'infiammi il vostro cuore in quel Bacio ardente, stringetevi al Dio morente, ogni lingua taccia davanti al Dio morto e in questo silenzio straziante, rimanete vigilanti, non perdetevi la speranza!

Le tre Ore di agonia siano spese nell'andare dal Crocefisso all'Addolorata, alla Desolata, alla Madre dei Dolori, chiedendo che Gesù entri nei vostri cuori, vi metta a nudo l'orrore dei peccati che tanto lo fecero penare, penate e raccogliete santi propositi, raccogliete quel suo Testamento che è il Suo perdono, il Paradiso promesso al Buon Ladrone, il dono della sua santissima Madre, la sua sete, la sua stessa obbedienza al Padre fino alla morte, i santi Sacramenti, ecco il testamento e la cara eredità che ci ha dato.

Ora aspettate che il Divin Corpo, posato sulle ginocchia della Madre affranta, venga depresso nel sepolcro; aiutate la Madre in quel ministero di tenerezza, poi entrate con Lei nel Sepolcro, guardate con Lei il Suo Gesù e attendete con speranza che si desti da quel sonno d'amore. Presto sarà una Tomba vuota!

La Croce anche se spogliata del suo adorabile peso, restò tinta di Sangue, quel legno ne bevve a sazietà, contempliamo questi segni, adoriamo quelle tracce di Sangue indelebili.

**Abbracciamoci gli uni gli altri nel segno della Croce, alla nuda Croce e meditiamo, poi consoliamo gli afflitti, vestiamo gli ignudi, sfamiamo l'affamato, visitiamo i carcerati, accarezziamo gli ammalati, a tutti portiamo la speranza che non muore e non delude, a tutti corriamo a dire: La Croce vi farà santi e sarà la vostra giustizia!**

**❖ Novena alla Divina Misericordia – di Santa Faustina Kowalska che si può fare all'inizio o al termine della Coroncina alla Divina Misericordia**

**✚ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

**Primo giorno (Venerdì Santo)**

*Meditare su Gesù Crocefisso e sul valore delle anime (costano tutto il sangue di Gesù....)*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami l'umanità intera, specialmente tutti i peccatori, ed immergili nell'oceano della mia Misericordia. Così tu addolcirai la mia amarezza per la perdita delle anime".

*Chiediamo misericordia per l'umanità intera.*

Misericordioso Gesù, poiché tua prerogativa è d'aver compassione di noi e di perdonarci, non guardare i nostri peccati, ma alla fiducia che nutriamo nella tua infinita bontà. Ricevi tutti nel tuo Cuore compassionevole e non respingere mai nessuno. Te lo chiediamo per l'amore che ti unisce al Padre ed allo Spirito santo.  
*Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, volgi il tuo sguardo di Misericordia sull'umanità intera, specialmente sui peccatori, la cui unica speranza è il Cuore pietoso di tuo Figlio. Per la sua dolorosa

Passione, dimostra la tua Misericordia, affinché noi possiamo insieme eternamente lodare la tua potenza. Amen.

### **Per la Coroncina della Divina Misericordia usare una Corona del Rosario:**

✚ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

1Pater, Ave e Gloria, il Credo (breve).

sui grani del Padre Nostro si recita:

*Eterno Padre, ti offro il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletteissimo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.*

sui grani dell'Ave Maria si recita per dieci volte consecutivamente:

*Per la sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero.*

dopo aver ripetuto la sequenza per 5 volte alla fine si recita per 3 volte consecutivamente:

*Dio Santo, Dio Forte, Dio Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero*

si termina con l'invocazione: *O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di misericordia per noi, confido in Te*

✚ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

### **4 aprile 2026 – Sabato Santo**

#### **Rammenta Anima Devota:**

*Il Sabato Santo, giorno di indugio pietoso presso le chiese spoglie e fredde, nella quiete di Gesù nel sepolcro, fu figurata nel riposo di Dio nel settimo giorno della creazione; e la Santa Chiesa leggendo le Profezie ricorda l'opera dei sei giorni ed il riposo dell'Artefice eterno!*

*Nel Sepolcro il corpo di Cristo giacque accarezzato con mirra e aloe, dalle lacrime della Santissima Madre che già in quel momento raffigurava tutta la Chiesa, ed ora involto in candido lenzuolo.*

*Il Sepolcro era nell'orto di Giuseppe d'Arimatea presso il Calvario stesso, li rimasero le Pie Donne, così restino oggi le Anime Amanti di Gesù presso il suo Sepolcro tra le balze e le pendici del Golgota fino all'alba, quand'essa stessa sarà irradiata dai Divini fulgori della Risurrezione Gloriosa.*

La Croce impregnata di Sangue Divino che ci redense è rimasta là, nuda sul Calvario, la Madre Santissima la vediamo lì a fare la spola tra il Sepolcro e quel Legno intriso di Sangue ancora fresco, seguiamo la Madre di Dio mentre solca il mare delle sue amarezze, muta e adorante nel suo dolore immenso. E' morto suo Figlio! E' morto il Figlio dell'Incarnazione prodigiosa, Lei lo sa, è Morto il Verbo Divino.

Ma nel cuore della Madre non c'è posto per le tenebre: Oh cara Tomba - le sentiamo sussurrare - ove il mio Dio morto, DORME! Oh sepoltura santa, mistero santo, mistero soave, tutti i credenti sono qui con me ad attendere che Tu ora mantenga le tue promesse, tutti ti udirono: "uccidete questo corpo e dopo tre giorni risusciterà", noi siamo i tuoi credenti e Ti aspettiamo!

Ecco il Verbo che fece il mondo in sei giorni e al settimo si riposò! Forse Egli era stanco? non certo di creare ma di redimere certo si affaticò ed ecco che il Verbo nella inferma carne si affaticò e nella Tomba ebbe requie, ma giunto è il tempo di riprendere la vita, Lui datore della Vita non poteva certo finire così.

Coraggio Anime penitenti, adorate quel Corpo in requiem, è nel sonno dell'Amore, è andato a liberare le Anime rimaste prigioniere, ora ritornerà vittorioso dopo aver spezzato le catene della morte.

**Correte dalla Tomba al Tabernacolo, preparate gli altari: il sepolcro era nell'Orto dello stesso Monte Calvario; l'Orto figurava la Chiesa che possiede il Tabernacolo di Gesù nel Sacramento dell'Amore Eterno.**

E' attorno a questo Tabernacolo che sono i veri Amici di Gesù, le Spose di Gesù e alle tante Anime in mezzo alle quali si mescolano fiumi di Angioli e così si fa del cielo e della terra un giardino ed una Mensa Divina.

Stando ai piedi del Tabernacolo noi viviamo la vita nascosta di Gesù e con Cristo in Dio proprio come insegna san Paolo.

**Non dimentichiamoci di Maria Santissima, l'Addolorata e la Regina, la Desolata e l'Immacolata**, guardiamola mentre portò nel cuore gli spasimi di quella Passione e Morte, spasimi di quelle piaghe doloranti, dolore vivente delle sue stesse agonie per meritare la dignità di Madre degli Uomini.

Cadete nel grembo di questa Santa Madre per inondarla del vostro pianto, invitate anche Lei a piegare il suo Cuore Immacolato sul vostro, trovi lì il conforto delle Anime Amanti del Divin Figlio.

E al *Gloria in excelsis* cantate con l'anima innamorata il dolce Alleluja, ma senza partire dal Sepolcro, girate per le pendici del Golgota e con Maria Santissima attendiamo di incontrare il Risorto.

**Ecco le promesse or vengono mantenute, andate in tutto il mondo a dare a tutti il lieto annuncio!**

❖ **Novena alla Divina Misericordia –**

**✚ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

**Secondo giorno (Sabato Santo)**

*Meditare su Gesù-Verbo e Gesù-Carne e sull'intima unione di amore tra noi e Dio.*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami le anime dei sacerdoti e dei consacrati ed immergile nella mia imperscrutabile Misericordia. Esse mi hanno dato la forza di sopportare la mia dolorosa Passione. Per mezzo di queste anime, come attraverso dei canali, la mia Misericordia si riversa sull'umanità".

*Preghiamo per il clero e per i consacrati.*

Misericordiosissimo Gesù, fonte di ogni bene, moltiplica sui consacrati la grazia, affinché con la parola e l'esempio compiano degnamente le opere di misericordia, in modo che tutti coloro che li vedono glorifichino il Padre che è nei cieli. *Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, dà uno sguardo compassionevole agli eletti della tua vigna, i sacerdoti ed i religiosi, colmandoli della pienezza della tua benedizione. Per i sentimenti del Cuore di tuo Figlio concedi loro luce e forza, affinché possano condurre gli uomini sulla via della salvezza e glorificare per sempre con loro la tua Misericordia infinita. Amen.

**5 aprile 2026 – Domenica, Santa Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo**

**- continua la Novena alla Divina Misericordia**

**Rammenta Anima Devota:**

*Nella Santa Pasqua la Santa Chiesa depone le vesti del lutto e inneggia al Cristo Risorto.*

*La Sposa ammira ora quel Corpo glorificato, bellezza umana ma insieme Divina, pur conservando i segni della Passione e della morte, lo splendore della divinità è di gran lunga superiore, indescrivibile.*

*La Tradizione ama sottolineare che anche la Madre fu tra le prime a vedere il Figlio Risorto ed ecco che cantando il Regina Coeli (che sostituirà l'Angelus per tutto il Tempo Pasquale), la invita ad allietarsi e con Lei stessa tutti ci allietiamo.*

*E' Festa nella Chiesa, le campane sono state sciolte, l'Alleluja è di nuovo intonata, la Sposa è tutta vestita a festa.*

*Corre Giovanni, corre Pietro, all'annuncio delle Donne tutti accorrono, c'è ora trepidazione: dove sarà il Maestro?*

*Si unisce Gesù, come pellegrino ai discepoli che andavano ad Emmaus, scompare per ricomparire di nuovo, mangia con loro, spezza il pane con loro, discute, rispiega, lascia dei comandi da eseguire.*

*E queste scomparse e riapparizioni si rinnovano allorchè Gesù, sotto i veli dell'Eucarestia in Persona viene ad albergare proprio dentro il nostro petto e al cessare delle specie dissolte nel nostro corpo, vi resta colla sua Grazia invitandoci così sovente alla Mensa Divina.*

Ecco finiti i sanguinosi Misteri solenni.

Dopo le tenebre del Calvario e i silenzi della Tomba, ecco il fulgore della vita e tutto a distanza di poche ore, poche ore che hanno mutato il corso della storia, hanno dato origine alla cultura cristiana, hanno dato vita ad un popolo immenso sparso in tutto il mondo, hanno creato un nuovo stile di vita...

**Cercate ora, Anime Amanti, il Divino Sposo Gesù:** le sue piaghe filavano sangue, ora sono raggianti di luce, brillano come diamanti, risplende la sua bellezza dopo essere stata deturpata dall'odio; i suoi occhi irradiano ora la beatitudine, dal fianco squarciato brilla ora un Cuore soavissimo.

**Ecco come è andata a finire la Croce e la tragedia del Golgota: nella gloria e con la gloria del Redentore, per la gloria dei redenti.**

Una nuova scienza è sorta: una gioia nuova, un giorno nuovo dell'umanità non più schiava del peccato ma liberata e liberata dalla morte, l'Umanità ha scoperto di avere un Dio che la ama a tal punto da farsi Uomo, lasciarsi crocifiggere per poi risorgere vincitore ed ha così intrapreso a dialogare con Lui, a creare la società con Lui, a vivere di Lui.

**Esultate e godete Anime Devote, cantate a Lui vincitore, Alleluja.**

Non perdetevi d'occhio la divina Madre nostra, fu la sola Creatura che abbracciasse nel silenzio dell'anima sua tutte le fila del disegno di Dio, tutto il dramma del dolore e dell'amore consumato dal Verbo in terra.

Ella aveva preso parte alle doglie della Vittima Santa, ora Ella doveva accogliere nell'anima la smisurata letizia della Risurrezione.

Le sue labbra baciano ora il Divino Pontefice vittorioso, è davvero una Festa in Famiglia!

Seguite ora il Divino Redentore Risorto nelle sue apparizioni alla Maddalena, alle donne, a Pietro, ai due discepoli di Emmaus, agli Apostoli nel Cenacolo: tutti descrivono la tenerezza del Risorto ma anche l'autorevolezza.

Pietro che lo aveva rinnegato e la Maddalena prima peccatrice, sono visitati con amore da Gesù e tra i primi; la Pace è annunciata alle Donne, alle Donne affida la prima missione del primo Annuncio, a quelle Anime Amanti che sostarono fino alla fine ai piedi della Croce.

Muove con autorevolezza un rimprovero ai due discepoli di Emmaus, poi si ferma con loro e spezza il pane e si fa riconoscere, nel Cenacolo mostra le piaghe divine, mangia con i suoi amici, con autorità affida ad essi la potestà e il Sacramento di rimettere i peccati, li invia ad annunciare a tutti la grazia della salvezza, della liberazione dalla schiavitù del peccato e nell'Ascendere al cielo promette di ritornare e al tempo stesso promette di essere sempre con noi fino al suo stesso ritorno glorioso, come è possibile questo? Santa Anima, ciò è possibile solo con l'Eucarestia, Gesù è qui già in mezzo a noi, non ne attendiamo altri, per questo ci mise in guardia dagli impostori e dai cattivi maestri, per questo ci ha dato la Chiesa.

**Oh! pensate Anime adoratrici che grande conforto è davvero l'Eucarestia, il Divino Ufficio della Messa,** nella Comunione davvero diventiamo Tempio di Dio,

quanto dovremo tremare di fronte ai sacrilegi, alle imposture, alle anime macchiate dal peccato che si accostano al Divino Sacramento, ai Sacerdoti che celebrano con irriverenza, o peggio, che dubitano della Divina Presenza, quanto dolore che viene inferto ancora oggi all'amato Gesù!

La umanità glorificata e deificata serba davvero i segnali della Passione, le radiose impronte delle piaghe.

Corra il nostro cuore a quelle piaghe divine! Sono rose vermiglie che olezzano, sono soli che splendono, sono fonti che gettano fiumi di grazie: odorano di Paradiso, illuminiamoci a tanta luce di gloria, beviamo da questa Fonte perenne l'acqua che disseta, corriamo dal nostro Divino Salvatore Gesù Cristo.

**E semmai dovessimo smarrire la via, Anime Amanti, non scoraggiamoci, ricorriamo alla Beata Vergine Maria!**

❖ **Novena alla Divina Misericordia –**

**✚ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

**Terzo giorno (Domenica di Pasqua)**

*Meditare sulla grande manifestazione della Divina Misericordia: il dono pasquale del Sacramento della Penitenza che, nell'azione liberatrice dello Spirito Santo, reca risurrezione e pace ai nostri spiriti.*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami tutte le anime fedeli e pie; immergile nell'oceano della mia Misericordia. Queste anime mi hanno confortato sulla via del Calvario; esse erano una goccia di consolazione in mezzo ad un oceano di amarezze".

*Preghiamo per tutti i cristiani fedeli.*

Misericordiosissimo Gesù, che concedi abbondantemente le tue grazie a tutti gli uomini, accogli nel tuo Cuore infinitamente buono tutti i cristiani fedeli e non permettere che ne escano mai più. Te lo chiediamo per il tuo profondo amore verso il Padre Celeste.

*Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, volgi uno sguardo compassionevole alle anime fedeli, eredità del Figlio tuo; per i meriti della sua dolorosa Passione, concedi loro la tua benedizione e proteggile sempre, affinché non perdano l'amore e il tesoro della santa fede, ma lodino con tutta la schiera degli Angeli e dei Santi per l'eternità la tua infinita Misericordia. Amen.

**6 aprile 2026 – Lunedì dell'Angelo**

- ❖ **- Lunedì dell'Angelo, in Albis e ottava di Pasqua, inizia il Tempo Pasquale: questo tempo iniziato con la Domenica della Risurrezione di N.S. Gesù Cristo – dà il via al TEMPO PASQUALE - dura sette settimane, terminando con l'arrivo del 50° giorno, la Domenica di Pentecoste, quest'anno cade il 24.5.2026**

**CONCLUSIONE del testo Anime Devote**

A tutte le Anime Amanti, alle Anime sofferenti, alle Anime incredule:

Cara Settimana Santa dei Misteri Dolorosi e Gloriosi, tu ora sei passata e ti serbiamo la memoria come in una visione arcana ed ineffabile.

L'aver pianto con te per amore di Colui che volle così tanto patire, è davvero un evento soave.

Anime tutte, fedeli compagne di Gesù, conservate il tesoro di quelle lacrime.

Le tenebre del Calvario vi facciano lume per tutta la vita, e le lacrime e il Sangue del Crocefisso siano la vostra delizia.

Gli spasimi dell'Addolorata, siano il vostro studio perenne per conoscere il Divin Redentore e se il Calvario dovesse disgraziatamente allontanarsi dalla vostra mente, ripigliatelo, rincorretelo, ritrovatelo, perchè senza Golgota non c'è neppure alcuna redenzione, non c'è risurrezione.

Non vi arrischiare di vivere nelle tenebre dell'ignoranza, non allontanatevi mai da quel Crocifisso, bellezza suprema di amore doloroso che nel trionfare scosse il creato rifacendo nuove tutte le cose.

L'amore pellegrino in terra trova il suo paradiso lì, ai piedi della Croce, ai margini di una tomba vuota, in ginocchio davanti al Tabernacolo dell'Eucarestia.

Stando qui il cuore perde la sua ruggine e le sue scorie, si fa puro, si fa divino.

Ogni bellezza delle nostre anime proviene da quel fianco squarciato, ogni nostro gaudio proviene dal Crocefisso-Risorto!

### ❖ **Novena alla Divina Misericordia**

**✝ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

#### **Quarto giorno (Lunedì in Albis)**

*Meditare sulla Paternità di Dio, sulla confidenza ed il pieno abbandono che dobbiamo avere in Lui sempre e dovunque.*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami quelli che non mi conoscono ancora. Anche ad essi ho pensato nella mia amara Passione e il loro futuro zelo confortava il mio Cuore. Immergili ora nell'oceano della mia Misericordia".

*Preghiamo per i pagani e gli increduli*

Misericordiosissimo Gesù, tu che sei la luce del mondo, accogli nella dimora del tuo Cuore pietoso le anime di coloro che non ti hanno ancora conosciuto; siano illuminati dai raggi della tua grazia, affinché glorifichino con noi i prodigi della tua Misericordia.

*Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, dà uno sguardo compassionevole alle anime dei pagani e degli increduli, perché Gesù tiene anch'essi nel suo Cuore. Portale alla luce del Vangelo: che capiscano quanto grande è la felicità di amarti; fa' che tutte glorifichino eternamente la generosità della tua Misericordia. Amen

### **7 aprile 2026 Martedì – Ottava di Pasqua**

### ❖ **Novena alla Divina Misericordia**

**✝ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

#### **Quinto giorno (Martedì in Albis)**

*Meditare sulle parabole del buon Pastore e dei pastori infedeli (cfr. Gv. 10,11-16; Ez 34,4.16), mettendo in risalto la responsabilità che tutti abbiamo verso il prossimo vicino e lontano; in più soffermarsi a considerare attentamente gli episodi del rinnegamento e della conversione di S. Pietro (cfr. Mt 26,69-75; Lc 22,31-32), dell'adultera (cfr. Gv 8,11) e della peccatrice (cfr. Lc 7,30-50).*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami le anime dei fratelli separati, immergile nell'oceano della mia Misericordia. Sono quelle che nella mia amara agonia laceravano il mio Corpo ed il mio Cuore, cioè la Chiesa. Quando si riconcilieranno con la mia Chiesa, si rimargineranno le mie ferite e avrò sollievo nella mia Passione".

*Preghiamo per quelli che s'ingannano nella fede*

Misericordiosissimo Gesù, che sei la Bontà stessa e non rifiuti mai la tua luce a chi la chiede, accogli nella dimora del tuo Cuore pietoso le anime dei nostri fratelli separati. Attirale con il tuo splendore all'unità della Chiesa e non permettere che ne escano mai più, ma adorino anch'esse la generosità della tua Misericordia.

*Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, dà uno sguardo compassionevole alle anime degli eretici e degli apostati che, perseverando ostinatamente nei loro errori, hanno sprecato i tuoi doni ed abusato della tua grazia. Non guardare la loro cattiveria, ma l'amore di tuo Figlio e i dolori della Passione che Egli accettò per loro. Fa' sì che ritrovino al più presto l'unità e che, insieme a noi, esaltino la tua Misericordia. Amen.

**Dal Diario di Santa Faustina Kowalska, preghiamo e meditiamo insieme (1.5.1933):**

"Pregai il Signore che mi concedesse la grazia di non offenderLo mai, con nessun peccato, anche il più piccolo e nemmeno con un'imperfezione volontaria e consapevole.

✝ Gesù, confido in Te! Gesù, Ti amo con tutto il cuore! ... Per amore verso di Te, o Gesù, io oggi muoio completamente a me stessa e comincio a vivere per la maggior gloria del Tuo santo Nome. O Amore, per amore, o Santissima Trinità, mi offro a Te come vittima di adorazione, come olocausto del mio totale annientamento e con questo annientamento di me stessa desidero l'esaltazione del Tuo Nome, o Signore. Come un piccolo bocciolo di rosa, mi getto ai Tuoi piedi, o Signore, e il profumo di questo fiore sia noto soltanto a Te. (..) Gesù, io so che in questo giorno non mi negherai nulla. Gesù, mio Sposo amatissimo, Ti prego per il trionfo della Chiesa, perché benedica il S. Padre e tutto il clero; per ottenere la grazia della conversione dei peccatori induriti nel peccato; per una speciale benedizione e luce, Te ne prego, Gesù, per i sacerdoti, presso i quali mi confesserò durante la mia vita. (..) O Gesù, Ti prego per la mia Patria; difendila dagli assalti dei nemici. Gesù, Ti prego per le anime che hanno più bisogno di preghiere. Ti prego per gli agonizzanti; sii misericordioso con loro. Ti prego anche per la liberazione di tutte le anime dal purgatorio. (..) Per me, Ti prego, o Signore: transustanziami completamente in Te; conservami sempre nel santo fervore per la Tua gloria; dammi la grazia e la forza dello Spirito per compiere in tutto la Tua santa volontà."

**8 aprile Mercoledì 2026 – Ottava di Pasqua  
– Inizia il Triduo a Santa Gemma Galgani**

**❖ Novena alla Divina Misericordia**

**✝ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

**Sesto giorno (Mercoledì in Albis)**

*Meditare su Gesù Bambino e sulle virtù della mitezza e dell'umiltà di cuore (cfr. Mt 11,29), sulla dolcezza di Gesù (cfr. Mt 12,15-21) e sull'episodio dei figli di Zaccheo (cfr. Mt 20,20-28; 18,1-15; Lc 9,46-48).*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami le anime miti ed umili e quelle dei fanciulli: immergile nell'oceano della mia Misericordia. Somigliano di più al mio Cuore, e sono esse che mi davano forza nella mia dolorosa agonia. Le ho viste allora come degli angeli terrestri, vigilantissimi sui miei altari. Sopra di loro verso i fiumi delle mie grazie, poiché soltanto un'anima umile, in cui metto tutta la mia fiducia, è capace di accettare i miei doni".

*Preghiamo per i fanciulli e le anime umili*

Misericordiosissimo Gesù, che hai detto: "Imparate da me, che sono mite ed umile di Cuore" (Mt 11,29), ricevi nella dimora del tuo Cuore pietoso le anime miti ed umili e quelle dei fanciulli. Poiché danno gioia al Cielo, esse sono fatte segno dell'affetto speciale del Padre Celeste: sono un mazzo di fiori profumati davanti al trono divino, dove Dio si compiace del profumo delle loro virtù. Concedi loro la grazia di lodare perennemente l'Amore e la Misericordia di Dio. *Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, dà uno sguardo compassionevole alle anime miti ed umili e a quelle dei fanciulli che sono particolarmente care al Cuore del Figlio tuo. Nessuna anima assomiglia più di loro a Gesù; il loro profumo si alza dalla terra per giungere al tuo trono. Padre di Misericordia e di Bontà, per l'amore che porti a queste anime e per la gioia che provi nel guardarle, ti supplichiamo di benedire il mondo intero, affinché noi possiamo glorificare eternamente la tua Misericordia. Amen.

### **Triduo in onore di Santa Gemma Galgani per ottenere Grazie**

✝ 1. O piissima Vergine Santa Gemma, che nel breve spazio di vostra vita, avete dato il più stupendo spettacolo di una innocenza angelica e di un amore da Serafino: e che nell'amore di Gesù Crocefisso avete meritato di portare impressi nella vostra carne i dolori della Passione, abbiate pietà di chi in questo momento, in virtù dei vostri meriti, e mercé la vostra intercessione, implora del Cielo una grazia di cui abbisogna.

✝ 2. O degna Sposa dell'Agnello di Dio, che solo si pasce tra i gigli, Voi che conservaste sempre illibato il candore della vostra verginità, edificando il mondo con la pratica costante delle più belle virtù, degnatevi dal Cielo, ove ora godete il premio della vostra santissima vita, rivolgere uno sguardo pietoso verso chi in Voi confida, ed otteneteci la grazia che devotamente a mezzo vostro imploriamo.

✝ 3. O ammirabile Vergine Santa Gemma, che nella vostra carriera mortale, foste veramente, per l'esercizio delle più belle virtù, gemma preziosissima agli occhi di Dio, degnatevi dal Cielo rivolgere l'occhio benigno sopra di noi che a Voi ricorriamo per una grazia mediante la vostra valida intercessione.

✝ 1Pater, Ave, Gloria.

Prega per noi, Santa Gemma. Affinché siamo degni delle promesse del Cristo.

### **9 aprile Giovedì 2026 – Ottava di Pasqua**

#### **❖ Novena alla Divina Misericordia**

✝ **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

#### **Settimo giorno (Giovedì in Albis)**

*Meditare sul S. Cuore di Gesù e sull'immagine di Gesù Misericordioso, sui due fasci di luce bianca e rossa, simbolo di purificazione, di perdono e di sollievo spirituale.*

*Inoltre riflettere attentamente sulla tipica caratteristica messianica di Cristo: la Divina Misericordia (cfr. Lc 4,16-21; 7,18-23; Is 42,1-7; 61,1-6.10), soffermandoci sulle opere di misericordia spirituale e corporale ed in particolare sullo spirito di disponibilità verso il prossimo comunque bisognoso.*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami le anime che onorano e glorificano particolarmente la mia Misericordia. Sono anime che più di ogni altra hanno partecipato alla mia Passione e penetrano più profondamente nel mio Spirito, trasformandosi in copie viventi del mio Cuore Misericordioso.

Esse splenderanno nella vita futura di un particolare fulgore, e nessuna di loro cadrà nel fuoco dell'inferno; ciascuna avrà la mia assistenza all'ora della morte".

*Preghiamo per quelli che venerano la Divina Misericordia e diffondono la sua devozione.*

Misericordiosissimo Gesù, il tuo Cuore è Amore; accogli in esso le anime che onorano e diffondono in modo speciale la grandezza della tua Misericordia. Dotate della potenza stessa di Dio, sempre fiduciose nella tua imperscrutabile Misericordia e abbandonate alla santa volontà di Dio, esse portano sulle loro spalle l'intera umanità, ottenendo continuamente per essa dal Padre Celeste perdono e grazie. Che esse perseverino fino alla fine nel loro zelo iniziale; nell'ora della morte non venire loro incontro da Giudice, ma da Redentore Misericordioso.

*Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, volgi uno sguardo di benevolenza sulle anime che adorano e glorificano specialmente il tuo principale attributo: l'infinita Misericordia. Rinchiuse nel Cuore Misericordioso di tuo Figlio, queste anime sono come un Vangelo vivo: le loro mani sono piene di atti di misericordia e la loro anima esultante canta l'inno della tua gloria. Noi ti preghiamo, Dio benigno, di manifestare loro la tua Misericordia secondo la speranza e la fiducia che hanno riposto in te, affinché così si adempia la promessa di Gesù, cioè che proteggerà durante la vita e nell'ora della morte chiunque adorerà e propagherà il mistero della tua Misericordia". Amen.

### ❖ **Secondo giorno Triduo in onore di Santa Gemma Galgani, pag.13**

**10 aprile Venerdì 2026 – Ottava di Pasqua**

❖ **Novena alla Divina Misericordia**

**✝ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

**Ottavo giorno (Venerdì in Albis)**

*Meditare sulle parabole della Divina Misericordia (cfr. Lc 10,29-37;15,11-32;15,1-10) puntualizzando sia il sollievo della sofferenza verso i vivi e i defunti, come anche la promozione integrale dell'uomo e la necessità di avvicinare i lontani.*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami le anime che si trovano nel Purgatorio ed immergile nell'abisso della mia Misericordia, affinché gli zampilli del mio sangue ristorino la loro arsura. Tutte queste povere anime sono da me immensamente amate; esse soddisfano la Giustizia Divina. È in tuo potere portar loro sollievo offrendo tutte le indulgenze e le offerte espiatorie prese dal tesoro della mia Chiesa. Se tu conoscessi il loro tormento, non smetteresti di offrire l'elemosina delle tue preghiere e di pagare i debiti che esse hanno contratto con la mia Giustizia".

*Preghiamo per le anime del Purgatorio.*

Misericordiosissimo Gesù, che hai detto: "Misericordia io voglio" (Mt 9,13), accogli, ti preghiamo, nella dimora del tuo Cuore infinitamente pietoso le anime del Purgatorio, che ti sono molto care, ma che devono tuttavia soddisfare alla Giustizia Divina. I torrenti di sangue e di acqua, che sgorgano dal tuo Cuore, spengano le fiamme del fuoco del Purgatorio, affinché anche là si manifesti la potenza della tua Misericordia.

*Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, dà uno sguardo compassionevole alle anime che soffrono nel Purgatorio. Per i meriti della dolorosa Passione di tuo Figlio e per l'amarezza che riempi il suo Cuore sacratissimo abbi pietà di quanti si trovano sotto lo sguardo della tua Giustizia.

Ti chiediamo di guardare queste anime solo attraverso le Piaghe del tuo Figlio prediletto, perché siamo convinti che la tua Bontà e Misericordia non hanno limiti. Amen.

**Dalle Riflessioni di Sant'Alfonso M. de Liguori tratte da "Del gran mezzo della Preghiera" ([scarica qui il testo](#))**

**"Sono sì care a Dio le nostre preghiere, che Egli ha destinati gli Angeli a presentargli subito quelle che da noi gli vengono fatte: "Gli Angeli, dice S. Ilario, soprintendono alle orazioni dei fedeli, e ogni giorno le offrono a Dio" (Cap. 18, in Matth.). Questo appunto è quel sacro fumo d'incenso, cioè le orazioni dei Santi, che S. Giovanni vide ascendere al Signore, offertogli per mano degli Angeli (Ap c. 8). Ed altrove (Ibid. c. 5), scrive il medesimo santo Apostolo, che le preghiere dei Santi sono come certi vasetti d'oro pieni di odori soavi, e molto graditi a Dio. (..)**

**Il salvarsi, insomma, senza pregare è difficilissimo, anzi impossibile, come abbiamo veduto, secondo la divina Provvidenza ordinaria, ma pregando, il salvarsi è cosa sicura e facilissima.** Non è necessario per salvarsi andare tra gli infedeli e dar la vita; non è necessario ritirarsi nei deserti a cibarsi di erbe. Che ci

vuole a dire: Dio mio, aiutami, assistimi, abbi pietà di me? Vi è cosa più facile di questa? e questo poco basterà a salvarci, se saremo attenti a farlo. Specialmente esorta S. Lorenzo Giustiniani, a sforzarci di fare orazione almeno in principio di qualunque azione. Attesta Cassiano, che i Padri esortavano sommamente a ricorrere a Dio con brevi ma frequenti preghiere. "Niuno faccia, diceva S. Bernardo, poco conto della sua orazione, giacché ne fa conto Iddio il quale, o ci dona allora ciò che cerchiamo, o ciò che è più utile per noi". **Ed intendiamo, che se non preghiamo, per noi non v'è scusa, perché la grazia di pregare è data a ognuno:** in mano nostra sta l'orare, sempre che vogliamo, come di sé parlando, diceva Davide: Meco avrò l'orazione a Dio, che è mia vita; dirò a Dio: tu sei mio aiuto (Sal 41,9-10). Dio dona a tutti la grazia di pregare, acciocché pregando possiamo poi ottenere tutti gli aiuti, anche abbondanti, per osservare la divina Legge, e perseverare sino alla morte; se non ci salveremo, tutta la colpa sarà nostra, perché non avremo pregato.

(..) Pertanto non lasciamo mai, nel dire o sentir la Messa, nel far la Comunione, la Meditazione, o la visita del Santissimo Sacramento, di raccomandare sempre a Dio i poveri peccatori. E dice un dotto autore, che chi prega per gli altri, tanto più presto vedrà esaudite le preghiere che per se stesso."

### ❖ Terzo giorno Triduo in onore di Santa Gemma Galgani, pag.13

## 11 aprile Sabato 2026 – Memoria di Santa Gemma Galgani

### ❖ Novena alla Divina Misericordia

✚ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

### Nono giorno (Sabato in Albis)

*Meditare sulla Madonna ed in particolare sull'Ecce, Fiat, Magnificat e Adveniat, caratteristiche indispensabili per vivere un'autentica vita sacerdotale, tutta amore verso Dio e prestazione misericordiosa verso il prossimo, comunque bisognoso.*

Parole di nostro Signore: "Oggi portami le anime tiepide e immergile nell'oceano della mia Misericordia. Sono esse che feriscono il mio Cuore nella maniera più dolorosa. Nell'Orto degli ulivi la mia anima provo verso di loro una grande avversione. Fu per causa loro che pronunciai quelle parole: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22,42). Il ricorso alla mia Misericordia resta per loro l'ultima ancora di salvezza".

*Preghiamo per le anime tiepide*

Misericordiosissimo Gesù, che sei la Bontà stessa, accogli nella dimora del tuo Cuore le anime tiepide. Fa' che si riscaldino al fuoco del tuo puro Amore queste anime gelide, che sono simili a cadaveri e ti ispirano tanta avversione. Gesù pietosissimo usa l'onnipotenza della tua Misericordia e attirale nelle fiamme più ardenti del tuo Amore, affinché, accese di nuovo zelo, siano esse pure al tuo servizio.

*Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, guarda con occhio pietoso le anime tiepide che sono oggetto d'amore del Cuore di tuo Figlio. Padre di Misericordia, per i meriti della dolorosa Passione di tuo Figlio e delle tre ore di agonia sulla Croce, permetti che, accese d'amore, esse glorifichino di nuovo la grandezza della tua Misericordia. Amen.

**Preghiamo:** *O Dio, infinitamente pietoso, moltiplica in noi l'azione della tua Misericordia, affinché nelle prove della vita non disperiamo, ma ci conformiamo con una fiducia sempre più grande alla tua santa Volontà e al tuo Amore. Per nostro Signore Gesù Cristo, Re di Misericordia nei secoli. Amen.*

❖ **Gemma Galgani nasce il 12 marzo 1878** a Bogonuovo di Camigliano (Lucca).

La mamma Aurelia muore nel settembre del 1886. Nel 1895 Gemma riceve l'ispirazione a seguire con impegno e decisione la via della Croce.

Gemma ha alcune visioni del suo angelo custode. L'11 novembre 1897 muore anche il padre, Enrico. Ammalata, Gemma, legge la biografia del venerabile passionista Gabriele dell'Addolorata, che le appare e la conforta. Gemma nel frattempo matura una decisione e la sera dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata, fa voto di verginità. Nonostante le terapie mediche, la sua malattia, osteite delle vertebre lombari con ascesso agli inguini, si aggrava fino alla paralisi delle gambe, dalla quale però viene guarita miracolosamente. Le visioni di Gemma continuano e le viene data la grazia di condividere le sofferenze di Cristo. Nel maggio del 1902 Gemma si ammala nuovamente, si riprende, ma ha una ricaduta in ottobre. Muore l'11 aprile 1903.

Il 3 marzo è il primo venerdì del mese e la giovane ha terminato una novena in onore della beata Margherita Maria Alacoque e si è accostata all'Eucarestia, quando avviene la guarigione miracolosa. Il 23 dello stesso mese, tornata a casa dopo l'Eucaristia, Gemma ha una visione del venerabile Gabriele, che le indica il Calvario come meta finale. Il 30 marzo, Giovedì Santo, Gemma è in preghiera, compie l'«Ora Santa» in unione a Gesù nell'Orto degli Ulivi, e Gesù a un tratto le appare ferito e insanguinato. Nell'aprile seguente, preoccupata di non sapere amare Gesù, Gemma si trova nuovamente davanti al Crocifisso e ne ascolta parole di amore: Gesù ci ha amati fino alla morte in Croce, è la sofferenza che insegna ad amare.

L'8 giugno, dopo essersi accostata all'Eucarestia, Gesù le appare annunciandole una grazia grandissima. Gemma, sente il peso dei peccati, ma ha una visione di Maria, dell'angelo custode e di Gesù. Maria nel nome di suo Figlio li rimette i peccati e la chiama alla sua missione. Dalle ferite di Gesù non esce più sangue, ma fiamme che vanno a toccare le mani, i piedi ed il cuore di Gemma. Si sente come morire, sta per cadere in terra, ma Maria la sorregge e quindi la bacia in fronte. Gemma si ritrova in ginocchio a terra con un forte dolore alle mani, ai piedi e al cuore, da dove esce del sangue. Quei dolori però anziché affliggerla gli danno una pace perfetta. La mattina successiva si reca all'Eucarestia, coprendo le mani con un paio di guanti. I dolori le durano fino alle ore 15 del venerdì, festa solenne del Sacro Cuore di Gesù. Da quella sera, ogni settimana Gesù chiama Gemma ad essergli collaboratrice nell'opera della salvezza, unendola a tutte le Sue sofferenze fisiche e spirituali. questa grazia grandissima è motivo per Gemma di ineffabili gioie e di profondi dolori. In casa vi sono perplessità e incredulità per quanto avviene, Gemma è spesso rimproverata dalle zie e dai fratelli, talvolta viene derisa e canzonata dalle sorelle, ma Gemma tace e attende.

Nel gennaio del 1900, Gemma comincerà a scrivere a padre Germano, il sacerdote passionista che avrebbe riconosciuto in lei l'opera di Dio e nel settembre successivo lo incontrerà personalmente.

**Al mezzogiorno dell'11 aprile 1903, Sabato Santo, come si usa all'epoca, le campane annunciano la risurrezione del Signore e alle 13.45, Gemma si addormenta nel Signore**, assistita amorevolmente dai Giannini. Il 14 maggio 1933 papa Pio XI annovera Gemma Galgani fra i Beati della Chiesa. Il 2 maggio 1940 papa Pio XII, riconoscendo la pratica eroica delle sue virtù cristiane, innalza Gemma Galgani alla gloria dei Santi e la addita a modello della Chiesa universale. La data di culto per la Chiesa universale è l'11 aprile, mentre la Famiglia Passionista e la diocesi di Lucca la celebrano il 16 maggio.

### **PREGHIERA di Santa Gemma Galgani, tratta dai "Dialoghi con Gesù"**

✝ Mio Dio Crocifisso, eccomi ai piedi vostri, non vogliate rigettarmi ora che mi presento come peccatore. Vi ho offeso tanto per il passato, Gesù mio, ma non sarà più così. Dinanzi a Voi, mio Dio, presento tutte le mie colpe... già le ho considerate e vedo

che non meritano perdono, ma deh! Date uno sguardo ai vostri patimenti e guardate quanto vale quel Sangue che scorre dalle vostre vene.

Chiudete, mio Dio, in questo momento gli occhi ai miei demeriti e apriteli agli infiniti meriti vostri, e giacché vi siete compiaciuto morire per i miei peccati, perdonatemeli tutti affinché mai più senta il peso di essi perché quel peso, o Gesù, troppo mi opprime. Aiutatemi, mio Gesù, vo' ad ogni costo diventare buono: togliete, distruggete, annientate tutto ciò che si trova in me non conforme alla vostra volontà. Vi prego però, Gesù, ad illuminarmi affinché possa camminare nel vostro santo lume. Caro mio Dio, mi abbandono interamente nelle Vostre SS. Mani, accioché Voi facciate di me e delle cose mie quello che più e meglio Vi aggrada. In questo dolce abbandono mi riposo sul Vostro Cuore Divino come la tenera bambina si riposa sul seno della mamma sua. Voi pensate a tutto ed io penserò solo ad amarVi e a compiere le Vostra SS. Volontà.

✝ O Dio, che hai reso la Vergine Santa Gemma Galgani immagine del tuo Figlio crocifisso, donaci per sua intercessione di partecipare ai patimenti di Cristo, per meritare di essere associati alla sua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con tè in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*1Pater, Ave e Gloria...*

### ❖ **12 aprile Domenica 2026 – Domenica in Albis della Divina Misericordia**

La Seconda Domenica di Pasqua o **Domenica in Albis** è la seguente alla Domenica di Pasqua, ed è l'ultimo giorno dell'Ottava di Pasqua. È una Festa la cui data dipende dalla data della Pasqua.

Il nome di **Domenica in Albis** (sottinteso deponendis, in Rito Ambrosiano è chiamata Domenica in albis depositis, letteralmente significa: "**domenica in cui le vesti bianche vengono deposte**") è legato al rito antico del Battesimo ai catecumeni: in esso i nuovi battezzati ricevevano e indossavano una veste bianca, segno della vita divina appena ricevuta; gli adulti battezzati nella solenne Veglia Pasquale la indossavano poi per tutta la settimana dell'Ottava di Pasqua, fino alla domenica successiva, detta perciò domenica in cui si depongono le bianche vesti.

In questa domenica è stata proclamata anche la Festa della Divina Misericordia da papa Giovanni Paolo II nel 2000. Il culto della Divina Misericordia, che è sempre stato attivo nella Chiesa con la Devozione del Sacratissimo Cuore, è legato alla figura di Santa Suor Faustina Kowalska, la mistica polacca canonizzata nell'Anno Santo del 2000, e di cui Giovanni Paolo II è stato molto devoto, come testimonia la sua seconda Enciclica Dives in Misericordia, scritta nel 1980 e dedicata appunto alla Divina Misericordia.

### ❖ **13 aprile Lunedì 2026 – Beato Rolando Rivi seminarista Martire: la talare: "È il segno che io sono di Gesù".**

Rolando nasce il 7 gennaio 1931, e subito si dimostrò un figlio speciale. A 5 anni, il piccolo già serviva la Messa al parroco don Olinto Marzocchini, e si vedeva che gli piaceva proprio stare in chiesa a pregare e a cantare le lodi del Signore.

Nella festa del Corpus Domini, 16 giugno 1938, Rolandino ricevette la I Comunione e fu davvero per lui festa umile e solenne: Gesù diventava il suo intimo Amico.

A scuola, guidato dalla maestra Clotilde Selmi, giovane donna dalla Comunione quotidiana, preparata e tutta dedita alla sua missione di educatrice cristiana, seppe dare buoni risultati: sostenuto da una vivace intelligenza, imparava con facilità e aiutava volentieri i compagni.

Era generosissimo con i poveri di passaggio ai quali donava con larghezza, dicendo: **"La carità non rende povero nessuno. Ogni povero per me è Gesù"**.

Il 24 giugno 1940, dal Vescovo diocesano di Reggio Emilia, Mons. Edoardo Brettoni, Rolando ricevette la Cresima. Si sentì ancora più obbligato con il Signore Gesù, **"un soldato di Cristo"**, come allora si diceva, e prese forti impegni con Lui: la Messa e Comunione quotidiana, la Confessione settimanale, il Rosario alla Madonna ogni giorno, da solo e in famiglia.

I suoi piccoli amici del borgo, Rolando, cercava di portarli in chiesa, al catechismo, davanti al Tabernacolo, per crescere nella fede e nell'amore al Signore.

Papà Roberto si chiedeva: "Chi mai sarà questo bambino?".

Rolando finì le elementari in modo brillante. La maestra ricorderà sempre "i suoi occhi vivi, espressivi al massimo, cui non sfuggiva nulla, la sua intuizione immediata, la logica serrata dei suoi ragionamenti, la sua ottima memoria".

A lui, però, ciò che più importava, era il rapporto, intenso, con Gesù. Il sacerdote all'altare – don Narzocchini, sua guida e modello di vita – quando consacrava il Pane e il Vino nella Messa, gli appariva grande da toccare il Cielo: "Perché – si domandava – non avrebbe potuto essere come lui?".

San Pio X, il papa dell'Eucaristia ai bambini in giovanissima età, un giorno prevede: **"Ci saranno tanti ragazzi santi e tanti chiamati al sacerdozio, grazie a Gesù Eucaristico adorato e santamente ricevuto da loro"**.

Ebbene, proprio nell'ambito della profezia di San Pio X, Rolando Rivi, decenne, a contatto di Gesù vivo nel Tabernacolo e del suo parroco don Marzocchini, vero "sacerdos propter Eucaristiam", sentì la voce di Gesù che lo chiamava alla santità e al sacerdozio. A 11 anni, decise: "Voglio farmi prete. Papà, mamma, vado in Seminario". Così all'inizio dell'ottobre 1942, entrò in Seminario, a Marola (Reggio Emilia), vestendo subito l'abito talare, come allora si usava. Studiava con serietà e, con la sua bella voce, faceva parte del coro. Stava assai volentieri davanti all'Eucaristia recitando sempre il santo Rosario, appassionato sempre di più della sua vocazione, sentendosi un prediletto di Dio.

A casa, in vacanza, durante l'estate, continuava a vivere da seminarista, con fedeltà ai suoi impegni, la Messa e la Comunione quotidiana, la meditazione al mattino, la visita al SS.mo Sacramento e il Rosario alla Madonna, ogni sera, in una vita di studio e di purezza, e facendo apostolato tra i compagni. Portava sempre con orgoglio l'abito religioso, spiegando che **la talare: "È il segno che io sono di Gesù"**.

Suonava in chiesa l'harmonium e accompagnava i cantori, tra i quali il suo ottimo papà, Roberto Rivi, fiero di cantare con il suo "tesoro" che si preparava, più convinto che mai, a diventare "un altro-Gesù" nel sacerdozio. Lo si vedeva spesso circondato da piccoli amici, con i quali il discorso era caldo di luce e di amore: voleva raccogliarli tutti attorno a Gesù, insegnare loro ad amarlo come Lui solo merita di essere amato.

Ma nel 1944, il Seminario, a causa della guerra, fu chiuso.

Rolando, rientrato in famiglia a S. Valentino, viveva, nonostante le difficoltà, la sua stessa vita ardente e luminosa, intessuta di preghiera e di studio, di amore intenso a Gesù Eucaristico, di pietà mariana.

Il momento era difficilissimo, per le scorribande di tedeschi, fascisti e partigiani; l'odio alla Chiesa e ai preti diffuso e rabbioso. Venne a sostituire il parroco, un giovane curato, don Alberto Camellini. Rolando con i suoi amici seminaristi di S. Valentino, diceva spesso: "Preghiamo per tornare al più presto in Seminario. Quando sarò prete, partirò come missionario a portare Gesù a quelli che non lo conoscono".

Non temeva né derisione né minacce – che non gli mancavano – segnato a dito, come “il pretino”. A chi gli chiedeva di vestire come gli altri ragazzi, rispondeva: “**Non posso lasciare la mia veste: è il segno che io appartengo al Signore**”.

Il 10 aprile 1945, finì in mano a un gruppo di partigiani comunisti a Monchio (Modena). Lo portarono nella loro base e lo processarono come un colpevole (colpevole della sequela Christi!). Poi emisero la sentenza: “Uccidiamolo, avremo un prete in meno”.

In un bosco, presso Piane di Monchio, dopo averlo percosso e malmenato senza pietà, gli scavarono la fossa... Mentre Rolando, inginocchiatosi, pregava il suo Gesù per sé, per i suoi genitori, anche per gli stessi aguzzini, questi lo presero a calci, poi, con due colpi di rivoltella al cuore e alla fronte, lo finirono barbaramente.

Era il 13 aprile 1945, un venerdì, quando Rolando Rivi, a 14 anni appena, fu freddato nel clima di odio contro la Chiesa e i sacerdoti.

L'indomani, papà Roberto e don Camellini ritrovarono il suo corpo martoriato. Sepolto provvisoriamente a Monchio, un mese dopo, tornava a S. Valentino tra la sua gente in lacrime che guardava a lui, come a un piccolo angelo, della razza dei martiri, uccisi dai senza-Dio, dai primi secoli cristiani a quelli contemporanei della Russia, del Messico e della Spagna.

Sulla sua tomba, papà Roberto fece scrivere le parole da lui composte: “Tu che dalle tenebre e dall'odio fosti spento, vivi nella luce e pace di Cristo”.

Su quell'immane tragedia, papà Roberto disse soltanto: “Perdono”.

Era straziato, ma con la sua fede grandissima riprese a vivere infondendo coraggio ai suoi e illuminando il dolore con la preghiera incessante, sentendosi quasi chiamato a compiere il bene al posto di Rolando.

Il martirio del figlio seminarista lo spinse a fondo a impegnarsi in prima persona negli anni del dopoguerra, affinché l'Italia non cadesse sotto un'altra dittatura, e a costruire una società cristiana.

Il 7 maggio 2000, nella solenne celebrazione dei martiri del XX secolo, voluta a Roma da papa Giovanni Paolo II, anche Rolando Rivi veniva ricordato ufficialmente e pubblicamente per la prima volta, in vista di una vera beatificazione.. il 7 gennaio 2006, infatti, l'arcivescovo di Modena mons. Benito Cocchi, ottenuto il nulla osta dalla Santa Sede il 30 settembre 2005, ha dato inizio, nella chiesa modenese di Sant'Agostino, al processo diocesano per la beatificazione del seminarista Rolando Rivi, martire innocente, caduto sotto l'odio anticlericale e anticristiano del tempo, per aver voluto testimoniare, indossando l'abito talare fino all'ultimo, la sua appartenenza a Cristo. E' stato beatificato a Modena il 5 ottobre 2013.

La ricorrenza liturgica per le diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e di Modena-Nonantola è stata fissata al 29 maggio.

### **Pregiera per chiedere Grazie con l'intercessione del beato Rolando Rivi**

✝ O Dio, Padre misericordioso, che scegli i piccoli per confondere i potenti del mondo, Ti ringrazio per averci donato, nel seminarista Rolando Rivi, una testimonianza di amore totale al Tuo Figlio Gesù e alla sua Chiesa, fino al sacrificio della vita.

Illuminato da questo esempio e per intercessione di Rolando Martire, Ti chiedo di darmi la forza di essere sempre segno vivo del Tuo amore nel mondo e Ti supplico di volermi concedere la grazia... che ardentemente desidero.

*3Gloria Patri alla SSma Trinità*

### **Pregiera per chiedere Vocazioni per l'intercessione del beato Rolando Rivi**

✝ Signore Gesù, Re dei Martiri, grazie perché ora ci chiamate a mettere i nostri passi sui passi del Vostro prediletto il Beato Martire Rolando che, pur amando immensamente la vita qual Vostro dono, non ha esitato a rimetterla nelle Vostre mani,

affinché, anche quanti credevano di strappargliela, potessero aprire gli occhi del cuore e scoprire il Vostro Volto nel suo volto sfigurato dall'odio della Fede.

Vogliamo allora seguirVi in questo cammino di amore e chiederVi, per l'intercessione del beato Rolando, sante e nuove Vocazioni al Vostro Sacro Sacerdozio: proteggete ed illuminate i nostri figli, i nostri giovani affinché ascoltino la Vostra chiamata; Vi chiediamo di benedire già quanti hanno intrapreso il Seminario e che, sull'esempio e per intercessione del Beato Rolando, possano progredire in santità e mantenersi fedeli alla chiamata, testimoni della Fede, sapienti del perdono e dei divini Sacramenti.

Illuminate questi cuori con il Vostro Santo Spirito, perché i loro passi non esitino a seguire le Vostre orme e sappiano amare la sacra talare che, come diceva il Beato Martire Rolando: "È il segno che io sono di Gesù".

E con questa determinatezza concedete il trionfo alla santa Madre Chiesa, con tutti i Sacerdoti che Vi hanno seguito su tutti i Calvari del mondo. Amen

*1Pater Noster, Ave Maria e Gloria Patri...*

## 14 aprile Martedì 2026 –

### BREVE MEDITAZIONE: DOVERI DEL CRISTIANO

(Meditazioni del Canonico Agostino Berteu, proposte alle anime pie, 1927)

**1. Ubbidisci a Dio Padre.** L'obbedienza non è il primo dovere che stringe un figlio al padre? Non si lamentò forse tante volte Iddio, per mezzo dei profeti, del popolo suo: Io m'allevai dei figli, ed essi mi hanno disprezzato? (Is.1,2). **Tu cristiano, figlio di Dio, amalo perché è padre, temilo perché è Dio.** La trascuranza, sebbene leggera, d'un solo comandamento è disobbedienza, è disprezzo di Lui: eppure, quante ne commetti al giorno?

**2. Vivi della vita di Gesù.** Qualora un re o anche solamente un amico t'invitasse a vivere da lui, non ti studieresti di vivere d'accordo, di uniformarti alle sue pie volontà? Gesù ti ha unito a sé come membro del suo Corpo divino: non devi dunque tu vivere dello Spirito di Gesù, dell'umiltà, della pazienza sua? Non devi cercare di piacergli, perché non ti divida da sé? Gesù può gloriarsi di te come membro eletto o dovrà vergognarsi di te come membro corrotto? Ti chiamerà, un giorno, con sé in Cielo o ti caccerà negli abissi, come farà estirpando la zizzania?

**3. Non contristare lo Spirito Santo.** La profanazione dei templi e dei vasi sacri è grave delitto e severamente punito da Dio. San Paolo scrive: Se alcuno profanerà il tempio di Dio, Iddio lo disperderà, perché il tempio di Dio è santo; e voi siete questo tempio (1Cor.III,17). Si affligge lo Spirito Santo se noi non ne ascoltiamo le ispirazioni e non ne seguiamo le attrattive, anzi si estingue, se ne va da noi, se gli resistiamo e se pecciamo gravemente. ***Sii santo col Battesimo: non esser figlio del demonio!***

**PRATICA.** - Implora, con 1Pater, Ave e Gloria, la perseveranza nel bene.

## 15 aprile Mercoledì 2026 – Breve riflessione contro il liberalismo

Molti anni dopo il distacco dal movimento di Oxford e dall'anglicanesimo, il 12 maggio 1879, a Roma, all'atto di accettazione del «biglietto» che gli annunciava ufficialmente la porpora cardinalizia, Newman rivendicò la continuità del proprio impegno cattolico nella lotta contro il liberalismo religioso: cosa a prima vista singolare in un uomo tenuto a lungo in disparte perché amico di noti cattolici liberali, e perché egli stesso sospetto di tendenze liberali agli occhi dei più intransigenti ultramontani, e che **lo stesso San Pio X, dopo, libererà da ogni sospetto, vedi qui.**

Ecco come si espresse il futuro Dottore della Chiesa, Newman:

«Per trenta, quaranta, cinquant'anni ho fatto di tutto per oppormi allo spirito del liberalismo religioso... **Il liberalismo religioso è la dottrina secondo la quale non esiste in religione verità positiva, ma un credo ne vale un altro, ed è questa la dottrina che ogni giorno vediamo crescere e rafforzarsi.** Essa è incompatibile col riconoscimento della verità di qualsiasi religione; insegna che bisogna tollerarle tutte, perché tutte sono questione d'opinione. La religione rivelata non è una verità, ma un sentimento ed un gusto; non un fatto oggettivo e miracoloso; ed è diritto di ciascuno farle dire ciò che colpisce l'immaginazione... Essendo dunque la religione una caratteristica tanto personale, un possesso tanto privato, dobbiamo per forza prescindere nei rapporti tra uomo e uomo... La religione non è in nessun senso un vincolo sociale... - spiega ancora Newman condannando, appunto, questa visione liberale della religione e specialmente quella Cattolica - Finora si è ritenuto che soltanto la religione, con le sue sanzioni soprannaturali, fosse abbastanza forte da assicurare la sottomissione alla legge ed all'ordine della massa della popolazione; ora filosofi e politici sono impegnati a risolvere questo problema senza l'aiuto del cristianesimo»

Non che nel liberalismo come tale non vi sia «molto di buono e di vero», come osserva Newman poco oltre.

Quello che è pericoloso in un movimento che pure promuove autentici valori, come la giustizia, la sincerità, la sobrietà e la benevolenza, è il suo tentativo d'erigersi esso stesso a religione (magari ad una religio atea o paganeggiante), fuori e contro il cristianesimo.

Sotto questo aspetto, denuncia il Dottore della Chiesa, il liberalismo costituisce una risposta illusoria ad un problema reale: se la frattura tra uomo e Dio, e quindi anche tra uomo e uomo, è così profonda come c'insegnano concordemente la teologia cristiana e l'esperienza stessa del mondo, per esempio nelle sue rivoluzioni contro la società Cristiana, le promesse d'un radicale miglioramento che facciano leva su qualche riforma sociale e politica, su qualche progetto di nuove scuole o nuove carceri, rischieranno d'essere un cataplasma che nasconde la ferita, ne maschera la gravità e giammai per curarla veramente, al contrario, il suo fallimento si vedrà proprio nell'abbandonare poco alla volta, la Legge naturale, Dio stesso.

Pur senza gettare il bambino con l'acqua sporca, il cardinale Newman sottolinea l'aspetto intellettuale del liberalismo, questo rimane sostanzialmente sempre la stessa cosa: il tentativo (spesso non del tutto consapevole) della ragione umana di bastare a se stessa, di costituirsi in totale autonomia nei confronti d'ogni norma positiva divina o tradizionale, di mettere quindi in secondo piano il principio dogmatico (ma anche la stessa coscienza morale) rispetto al giudizio della ragione individuale ed all'utilità sociale; il liberalismo che si libera, appunto, della Chiesa in quanto MAESTRA e detentrica, di diritto divino, della autentica "società cristiana" che, insieme a Leone XIII in quei tempi, veniva esplicitata quale BENE COMUNE.

## **16 aprile Giovedì 2026 – Santa Bernardetta Soubirous Vergine**

Quando, l'11 febbraio del 1858, la Vergine apparve per la prima volta a Bernadette presso la rupe di Massabielle, sui Pirenei francesi, questa aveva compiuto 14 anni da poco più di un mese. Era nata, infatti, il 7 gennaio 1844. A lei, povera e analfabeta, ma dedita con il cuore al Rosario, appare più volte la «Signora». Nell'apparizione del 25 marzo 1858, la Signora rivela il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione».

Quattro anni prima, Papa Pio IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, il Parroco si appurò che questo, Bernadette, non lo aveva compreso.

La lettera pastorale firmata nel 1862 dal vescovo di Tarbes, dopo un'accurata inchiesta, consacrava per sempre Lourdes alla sua vocazione di Santuario mariano

internazionale. La sera del 7 Luglio 1866, Bernadette Soubirous, obbedendo alla Chiesa e al consenso stesso della Vergine Maria, decide di rifugiarsi dalla fama a Saint-Gildard, casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Ci rimarrà 13 anni. Costretta a letto da asma, tubercolosi, tumore osseo al ginocchio, all'età di 35 anni, Bernadette si spegne il 16 aprile 1879, mercoledì di Pasqua.

Durante le numerose apparizioni la Vergine disse alla giovane Bernadette: "[Io non vi prometto di rendervi felici in questo mondo, ma nell'altro](#)" e svelò a Bernadette, mostrandosi in atteggiamento simile a quello riportato nella Medaglia Miracolosa, di essere "l'Immacolata Concezione". L'Immacolata propose a Bernadette un cammino di conversione, per giungere alla vera felicità che più conta, lo stesso che invita a percorrere ancora oggi ad ogni pellegrino che raggiunge la grotta di Massabielle. Lourdes è proprio questo, un invito alla conversione, un appello a cambiare la rotta! per raggiungere la vera felicità.

**Il Testamento di Santa Bernadette, [potete scaricarlo qui](#)**

Bernadette arrivò a Nevers nel 1866 e non tornò più nella sua terra. Alla superiora e alle suore che la vegliano, tra tubercolosi e cancro osseo, confida:

"Stamattina dopo la comunione, ho chiesto al Signore cinque minuti di sollievo dai dolori, perché volevo parlargli con calma, [ma non me li ha dati.](#)"

**"LA MIA PASSIONE DURERA' FINO ALLA MIA MORTE**

**Sono macinata come un chicco di grano"**

Le ultime parole - "**Non avrei mai creduto di soffrire tanto per morire, Santa Maria Madre di Dio, santa Maria madre di Dio prega per me peccatrice!**"

**Una preghiera che rivela il suo cuore**

✝ O Gesù, datemi, ve ne prego:

il pane dell'umiltà,

il pane dell'obbedienza,

il pane della carità,

il pane della forza per spezzare la mia volontà e fonderla con la vostra,

il pane della mortificazione interiore,

il pane del distacco dalle creature,

il pane della pazienza per sopportare le pene che il mio cuore soffre,

il pane della forza per soffrire bene,

il pane per non vedere che voi solo in tutto e sempre,

Gesù, Maria, Giuseppe, la Croce e i Santi, io non voglio altri amici che questi.

O Gesù, voi mi volete crocifissa: Fiat!

- ❖ **17 aprile Venerdì 2026 – Dalle Riflessioni di Sant'Alfonso M. de Liguori tratte da "Del gran mezzo della Preghiera" ([scarica qui il testo](#))**
- ❖ **Inizia la Novena alla Beata Vergine Maria del Buon Consiglio**

*....sebbene solo Dio deve pregarsi come autore delle grazie, nulladimeno noi siamo tenuti di ricorrere anche all'intercessione dei Santi, per osservare l'ordine che circa la nostra salute il Signore ha stabilito, cioè che gl'inferiori si salvino implorando aiuto dai superiori.*

**Della intercessione della Madonna**

E se così corre parlando dei Santi, similmente deve dirsi dell'intercessione della divina Madre, le cui preghiere appresso Dio valgono certamente più che quelle di tutto il Paradiso. Dice infatti S. Tommaso, che i Santi a proporzione del merito con cui si guadagnarono le grazie, possono salvare molti altri; ma Gesù Cristo e Maria SS. si sono meritati tanta grazia, che possono salvare tutti gli uomini. E S. Bernardo parlando di Maria SS. scrisse: Per te abbiamo accesso al Figlio, o inventrice di grazia, madre di salute, affinché per tuo mezzo ci riceva Colui, che per tuo mezzo fu dato a

noi. Col che volle dire: siccome noi non abbiamo l'accesso al Padre se non per mezzo del Figlio che è mediatore di giustizia; così non abbiamo l'accesso al Figlio se non per mezzo della Madre, ch'è mediatrice di grazia, e che ci ottiene con la sua intercessione i beni che Gesù Cristo ci ha meritati.

E in conseguenza di ciò il medesimo S. Bernardo in altro luogo dice, che Maria ha ricevuto da Dio due pienezze di grazia. La prima è stata l'Incarnazione nel suo seno del Verbo eterno fatto Uomo. La seconda è stata la pienezza delle grazie, che per mezzo delle preghiere d'essa divina Madre noi riceviamo da Dio. Quindi soggiunse il Santo: Iddio pose in Maria la pienezza di ogni bene in guisa che se in noi è qualche speranza, qualche grazia' qualche salute, riconosciamo ridondare da Lei, che ascende dal deserto ricolma di delizie. Orto di delizie, affinché d'ogni parte si spargano e si dilatino gli aromi di Lei, i carismi, cioè, delle grazie.

Sicché quanto noi abbiamo di bene dal Signore, tutto lo riceviamo per mezzo dell'intercessione di Maria. **E perché mai ciò? perché (risponde lo stesso S. Bernardo) così vuole Dio.** Ma la ragione più specifica si ricava da ciò che dice S. Agostino. Egli scrisse, che Maria giustamente si dice nostra madre, perché ella ha cooperato con la sua carità, affinché nascessimo alla vita della grazia nei fedeli, come membri del nostro capo Gesù Cristo. Ond'è che siccome Maria ha cooperato con la sua carità alla nascita spirituale dei fedeli, **così vuole Dio**, ch'ella cooperi anche alla sua intercessione a far loro conseguire la vita della grazia in questo mondo, e la vita della gloria nell'altro. E perciò la Santa Chiesa ce la fa chiamare e salutare con termini assoluti: la vita, la dolcezza, e la speranza nostra.

Quindi S. Bernardo ci esorta di ricorrere sempre a questa divina Madre, perché le sue preghiere sono certamente esaudite dal Figlio: Fa' ricorso a Maria; lo dico francamente, certo il Figlio esaudirà la Madre. E poi soggiunse: Questa, o figlioli, è la scala dei peccatori, questa la mia massima fiducia, questa tutta la ragione di mia speranza. La chiama scala il Santo, perché siccome nella scala non si ascende al terzo gradino, se prima non si mette il piede al secondo; e non si giunge al secondo, se non si mette piede al primo, così non si giunge a Dio che per mezzo di Gesù Cristo, e non si giunge a Gesù Cristo che per mezzo di Maria. La chiama poi la massima sua fiducia, e tutta la ragione di sua speranza, perché Iddio, come suppone, tutte le grazie che a noi dispensa, vuol che passino per mano di Maria. E conclude finalmente dicendo, che tutte le grazie che desideriamo, dobbiamo domandarle per mezzo di Maria, perché ella ottiene quando cerca, **e le sue preghiere non possono essere respinte.**

### **Pregghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio**

**Primo giorno:** ✚ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia.

*1Pater, Ave e Gloria...*

Mater Boni Consilii, ora pro nobis

## 18 aprile Sabato 2026 – Meditiamo con Benedetto XVI:

"Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene" (Rm 10, 15-17). Con queste parole di Isaia, citate da San Paolo, saluto calorosamente ciascuno di voi..

Il compito educativo è parte integrante della missione che la Chiesa ha di proclamare la Buona Novella. In primo luogo e soprattutto ogni istituzione educativa cattolica è un luogo in cui incontrare il Dio vivente, il quale in Gesù Cristo rivela la forza trasformatrice del suo amore e della sua verità (cfr Spe salvi, 4). Questa relazione suscita il desiderio di crescere nella conoscenza e nella comprensione di Cristo e del suo insegnamento. In questo modo coloro che lo incontrano sono portati dalla potenza del Vangelo a condurre una nuova vita caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero; una vita di testimonianza cristiana nutrita e rafforzata entro la comunità dei discepoli di Nostro Signore, la Chiesa.

La dinamica tra incontro personale, conoscenza e testimonianza cristiana è parte integrante della diakonia della verità che la Chiesa esercita in mezzo all'umanità. La rivelazione di Dio offre ad ogni generazione la possibilità di scoprire la verità ultima sulla propria vita e sul fine della storia. Questo compito non è mai facile: coinvolge l'intera comunità cristiana e motiva ogni generazione di educatori cristiani a garantire che il potere della verità di Dio permei ogni dimensione delle istituzioni che essi servono. In questo modo, la Buona Novella di Cristo è messa in condizione di operare, guidando sia l'insegnante che lo studente verso la verità oggettiva che, trascendendo il particolare e il soggettivo, rimanda all'universale e all'assoluto che ci abilita a proclamare con fiducia la speranza che non delude (cfr Rm 5,5). **Contro i conflitti personali, la confusione morale e la frammentazione della conoscenza, i nobili scopi della formazione accademica e dell'educazione, fondati sull'unità della verità e sul servizio alla persona e alla comunità, diventano uno speciale potente strumento di speranza.**

(..) Desidero anche esprimere una particolare parola di incoraggiamento agli insegnanti di catechesi sia laici che religiosi, i quali si battono per assicurare che i giovani diventino quotidianamente più capaci di apprezzare il dono della fede. L'educazione religiosa è uno stimolante apostolato e ci sono molti segni di un desiderio tra i giovani di conoscere meglio la fede e di praticarla con determinazione. **Se si vuole che questo risveglio cresca, è necessario che gli insegnanti abbiano una chiara e precisa comprensione della specifica natura e del ruolo dell'educazione cattolica.** Essi devono anche essere pronti a guidare l'impegno posto dall'intera comunità scolastica nell'assistere i nostri giovani e le loro famiglie a sperimentare l'armonia tra fede, vita e cultura.

Qui desidero rivolgere uno speciale appello ai religiosi, alle religiose ed ai sacerdoti: non abbandonate l'apostolato scolastico; anzi, rinnovate la vostra dedizione alle scuole, specialmente a quelle che sono nelle aree più povere. **Nei luoghi dove vi sono molte fallaci promesse che attraggono i giovani lontano dal sentiero della verità e della genuina libertà, la testimonianza dei consigli evangelici resa dalla persona consacrata è un dono insostituibile. Incoraggio i religiosi presenti a porre rinnovato entusiasmo nella promozione delle vocazioni. Sappiate che la vostra testimonianza in favore dell'ideale della consacrazione e della missione in mezzo ai giovani è una sorgente di grande ispirazione nella fede per loro e per le loro famiglie.**

A voi tutti io dico: siate testimoni di speranza! Alimentate la vostra testimonianza con la preghiera. Rendete conto della speranza che caratterizza le vostre vite (cfr 1 Pt 3,15), vivendo la verità che voi proponete ai vostri studenti. Aiutateli a conoscere e ad amare quell'Uno che avete incontrato, la cui verità e bontà voi avete sperimentato con

gioia. Con sant'Agostino diciamo: "Noi che parliamo e voi che ascoltate riconosciamoci come fedeli discepoli di un unico Maestro" (Serm., 23,2)."

(Benedetto XVI - [Discorso agli Educatori Cattolici - all'Università Cattolica di Washington, D.C., 17 aprile 2008](#))

## **Secondo giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

### **19 aprile Domenica 2026 – San Leone IX Papa (dal 12/02/1049 al 19/04/1054)**

Il suo nome da laico era Brunone di Dagsburg e nacque in Alsazia nel 1002. Brunone discendeva con i suoi genitori da grandi vassalli. A diciotto anni divenne canonico di Saint Etienne e a 22 anni diacono. Nel 1026 fu eletto vescovo di Toul. Salì al soglio pontificio nel 1049, prendendo il nome di Leone. Combatterà durante il suo pontificato fenomeni come la simonia e scomunicherà Michele Cerulario per lo scisma della Chiesa greca. Morì a Roma il 19 aprile del 1054. La città di Benevento nel 1762 l'ha eletto a suo patrono.

Martirologio Romano: ***A Roma presso San Pietro, san Leone IX, papa, che dapprima come vescovo di Toul difese strenuamente per venticinque anni la sua Chiesa; eletto poi alla sede di Roma, in cinque anni di pontificato convocò molti sinodi per la riforma della vita del clero e l'estirpazione della simonia.***

A diciotto anni divenne canonico di Saint-Étienne e a 22 anni divenne diacono.

Nel 1024 morì l'imperatore Enrico II, e al suo posto ascese al trono un altro cugino di Brunone, Corrado II, presso il quale fu inviato per introdursi nella pratica degli affari pubblici, ricoprendo la carica di cappellano.

Arrivò una delle solite guerre che vedevano impegnato l'Impero in quel tempo, questa volta in Italia; il vecchio vescovo di Toul, vassallo dell'imperatore, dovette fornire un contingente di armati e data la sua tarda età, il comando fu dato a Brunone.

E così in quegli anni 1025 - 1026 il giovane canonico si trovò a servire il suo vescovo e il suo imperatore alla testa dei cavalieri germanici, che operavano nelle pianure lombarde. Ciò costituiva sicuro merito per accedere ad un episcopato (la lotta per le investiture, comparirà una 40<sup>a</sup> di anni dopo); nell'aprile del 1026 morì il vescovo di Toul e il clero della diocesi procedette, come consuetudine, all'elezione del successore designando il giovane diacono; magari anche per ingraziarsi l'imperatore suo parente; Corrado II approvò e la consacrazione avvenne il 9 settembre 1027.

Il suo episcopato durò circa 25 anni, della sua opera vescovile non vi sono molti resoconti, al contrario si sa che diede forte impulso alla vita monastica, riformando, approvando e incoraggiando la fondazione di monasteri in varie località della diocesi.

Come vescovo-vassallo, dovette difendersi dai saccheggi che operava un vicino signore, organizzò una spedizione punitiva che però si risolse negativamente, per i rinforzi affluiti a favore del signorotto.

Fu consigliere ascoltato dagli imperatori Corrado II ed Enrico III, ebbe fermezza in svariate situazioni, affermando al di là della fedeltà all'imperatore, la propria indipendenza come vescovo e sacerdote.

Nel 1048, a Roma morì il papa Damaso II e l'imperatore Enrico III, per la terza volta dovette nominare il successore, come da tempo si faceva; la sua scelta cadde sul vescovo di Toul, Brunone, il quale restio, cercò in tutti i modi di evitarlo, ma l'insistenza di Enrico III ebbe la meglio, Brunone alla fine accettò ma con la condizione che il clero e il popolo romano, approvassero questa scelta venuta da fuori; volendo così trasformare questa elezione diciamo arbitraria, in una elezione quasi regolare.

Dopo aver trascorso il Natale celebrato a Toul, prese la via per Roma in abito da pellegrino e così a piedi nudi, entrò nella Città Eterna, accolto favorevolmente da tutti, fu intronizzato il 12 febbraio 1049 prendendo il nome di Leone IX, aveva 47 anni.

Con lui a Roma si trasferirono un gruppo di collaboratori lorenesi, accuratamente scelti e che già lavoravano con lui alla diocesi di Toul. Energicamente si mise ad amministrare i compiti che la carica gli conferiva, convocò dopo appena due mesi un Sinodo a Roma, senza consultare l'imperatore, per affrontare problemi generali come la simonia, fu intransigente con i vescovi colpevoli di ciò, sostituendone parecchi.

Ma l'idea più geniale che papa Leone IX ebbe, fu quella d'intraprendere una serie di viaggi, attraverso l'Europa per tenere oltre che a Roma, concili, sinodi e assemblee, le cui decisioni, prese alla presenza degli interessati, avevano un'importanza maggiore di quelle della lontana Roma.

Dal maggio 1049 fu a Pavia, poi attraversando le Alpi, andò in Sassonia, Germania, Belgio, Francia; stette a Toul e Reims dove consacrò la basilica di s. Remigio e tenne un altro Concilio contro la simonia, derivante dalla vendita delle cariche ecclesiastiche; dopo quindici giorni tenne un altro Concilio a Magonza in Germania, presente l'imperatore Enrico III e 40 vescovi delle diocesi, qui oltre che a condannare la simonia, dovette affrontare la questione del concubinato o addirittura del matrimonio dei preti e dei chierici maggiori.

Ritornò a Roma attraverso l'Alsazia e la Svizzera, per ripartire nel 1050, verso l'Italia Meridionale con Concilio a Siponto nel Gargano. Tenne altri Concilii a Roma, Firenze e Vercelli, con argomento principale la simonia, vera piaga della Chiesa di quel tempo e inoltre l'esame della dottrina del teologo francese Berengario; in ottobre sempre del 1050, ritorna in Lorena a Toul dove procede alla traslazione del corpo di s. Gerardo; visita l'Alsazia, la Renania, la Svezia.

Negli anni che seguono, 1051 e 1052 è occupato da viaggi in Italia, specie verso il Sud per motivi politici, Salerno, Benevento lo vedono ogni estate. Nel 1052 è in Ungheria per riportare la pace fra il re Andrea e l'imperatore; visitò altre città della Germania, di ritorno si fermò a Mantova dove riunì un Concilio contro la simonia e il concubinato, ma finì male, scoppiarono incidenti con molti feriti; il papa rientrò a Roma con un completo insuccesso.

Scomunicò Michele Cerulario che creò lo scisma della Chiesa Greca dalla Latina; nel maggio 1053 dovette affrontare, in uno scontro militare, i Normanni che pur essendo cristiani volevano ampliare il loro dominio tra Napoli e Capua, Leone IX come sovrano di Benevento, città concessagli dall'imperatore, dovette affrontarli con poche truppe, fu una disfatta e alla sera fu fatto prigioniero e condotto a Benevento, dove fu trattenuto per oltre otto mesi; alla fine ricevute tutte le soddisfazioni richieste, i Normanni lo lasciarono libero; ma ormai era solo un uomo molto malato, quasi moribondo affrontò il viaggio, giunse a Roma senza riprendersi e il 19 aprile 1054, morì in una casa vicino S. Pietro; aveva governato 5 intensi anni sul soglio pontificio.

Nel 1087, visto le molte guarigioni che avvenivano sulla sua tomba, papa Vittore III fece trasferire il suo corpo all'interno della basilica di S. Pietro. Roma e il 'Martirologio Romano' lo festeggiano il 19 aprile.

La città di Benevento nel 1762, elesse s. Leone IX suo speciale patrono, come pure è venerato in Francia in molte diocesi.

Autore: Antonio Borrelli da Santi&Beati

**Terzo giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

## **20 aprile Lunedì 2026 – Santa Agnese da Montepulciano, Vergine e Monaca domenicana - Inizia la Novena a Santa Caterina da Siena**

A Montepulciano in Toscana, santa Agnese, vergine, che a nove anni indossò l'abito delle sante vergini e solo quindicenne fu eletta, contro il suo volere, alla guida delle monache di Proceno nella Tuscia, dando poi nel monastero in seguito da lei fondato sotto la disciplina di san Domenico, mirabile esempio di vera umiltà.

Nata in anno incerto da famiglia nobile di Montepulciano nel 1268 circa, a nove anni è in collegio dalle monache, dette 'Saccate' dal loro particolare abito. E lì poi rimane. Cinque anni dopo accompagna la maestra delle novizie suor Margherita a Proceno (Viterbo) per fondarvi un nuovo monastero.

Passa un altro anno e incredibilmente ne diventa superiora: lei, Agnese, a quindici anni, con approvazione pontificia; e "*per la visibile forza esercitata dalla sua santità*", come scriverà più tardi il beato fra Raimondo da Capua nella sua entusiastica biografia di Agnese (e confessore, biografo anche di Santa Caterina da Siena). Una santità di cui parlano tutti, e che poi i cittadini di Montepulciano "sequestrano" per sé: insistono, premono, e infine riescono a farla tornare tra loro da Proceno, per fondare nel borgo di Gracciano un monastero, nel 1306.

È dedicato a Santa Maria Novella, si alimenterà della spiritualità domenicana e Agnese ne sarà la badessa fino alla morte avvenuta il 20 aprile 1317.

Un giorno, meditando la Passione di Gesù, fu sollevata da un ardente amore tanto in alto da giungere ad abbracciare il Crocifisso posto sull'altare. Ammaestrata dallo Spirito Santo, Agnese crebbe assennata e ubbidiente. A quattordici anni la priora le affidò l'ufficio di dispensiera. Il compito non la distolse minimamente dall'orazione e dalla contemplazione. In quel tempo Maria SS. Le apparve e le diede tre pietre dicendole; "Figlia mia, prima di morire costruirai un monastero in mio onore, prendi queste tre pietruzze e ricordati che il tuo edificio dovrà essere fondato sulla fede costante e la confessione dell'altissima e indivisibile Trinità".

Sovente Dio cospargesse di fiori il luogo in cui si soffermava a pregare in ginocchio, e le coprì il mantello di manna, divisa in molti grani a forma di croce. Il giorno stesso in cui il vescovo andò a benedirle il velo e a insediarla nel suo ufficio di badessa, la manna discese straordinariamente abbondante su di lui, sui sacerdoti che l'accompagnavano e sulla mensa dell'altare. Meravigliati, tutti ne raccolsero a piene mani e notarono con sorpresa che ogni grano aveva la forma di croce.

Agnese di quando in quando andava tutta sola a pregare nell'orto accanto ad un olivo. Il Signore, perché non interrompesse la dolcezza del colloquio che aveva con lui, le mandò per dieci domeniche consecutive un angelo a comunicarla. In altre occasioni il celeste messaggero le portò un pugno di terra presa nel luogo dove il Figlio di Dio aveva sparso il suo sangue, e un coccio del catino in cui la Madonna aveva lavato tutte le mattine il Bambino Gesù. Un giorno Agnese desiderò di vedere, il Signore.

Nella notte dell'Assunzione, Maria SS. le apparve con in braccio il Figlio divino e glielo diede da baciare. Quando glielo richiese per ritornarsene in Paradiso, Agnese si rifiutò di riconsegnarglielo. Prevedendo tuttavia di non uscire vittoriosa da quella contesa, afferrò una crocettina che il Bambino Gesù portava al collo e gliela strappò.

Privata di quella visione, Agnese sentì al cuore una trafitta così forte che si abbandonò in terra quasi priva di sensi. La crocettina esiste ancora e viene mostrata al popolo con le altre reliquie nell'anniversario della morte della Santa.

Agnese ebbe da Dio il dono dei miracoli. Quasi tutte le cose che toccava per distribuirle alle suore, si trovavano sovente o aumentate o migliorate. Più volte moltiplicò le cibarie e i denari occorrenti per pagare i muratori. Un giorno venne a mancare il pane. All'ora del desinare Agnese volle sedersi ugualmente a tavola, con le altre religiose. Dopo aver tessuto loro l'elogio della pazienza, si raccolse in preghiera,

sollevò gli occhi e le mani al cielo come per accogliere qualcosa che le veniva dall'alto, e le ritrasse alla presenza di tutte con un pane freschissimo, recante ancora sotto di sé la cenere del forno...

Consunta dalle fatiche, Agnese si mise a letto e si dispose alla morte. Alle religiose piangenti disse: "Se mi amaste veramente, non piangereste così; gli amici si rallegrano del bene che capita ai loro amici. Il più grande bene che mi possa capitare, è di andarmene allo Sposo. Siate fedeli a uno Sposo così buono! Perseverate sempre nell'ubbidienza e vi prometto di esservi più utile in cielo che se restassi tra voi". Poco dopo sollevò gli occhi e le mani al cielo e disse sorridendo; "Il mio Amato mi appartiene, io non lo abbandonerò più!".

Agnese morì il 20 aprile 1317, a mezzanotte, e apparve a molti in diverse località.

Il suo corpo, deposto nella chiesa del monastero, che prese il nome di Sant'Agnese, emanò una deliziosa fragranza e sanò molti malati, I poliziiani invece di affidare alla terra il suo corpo, mandarono alcune persone fidate a Genova affinché, a qualunque prezzo, comprassero unguenti con cui spalmare il corpo della vergine e conservarlo incorrotto il più a lungo possibile. Appena essi partirono, le punte delle dita di Agnese cominciarono a stillare fitte e abbondanti gocce di un prezioso liquore al cui contatto ciechi, zoppi e rattroppiti riacquistarono la salute.

Santa Agnese fu canonizzata il 10 dicembre 1726 da Benedetto XIII. Il suo corpo si conservò incorrotto.

Nel 1374 Dio rivelò a Santa Caterina da Siena che in cielo avrebbe goduto una gloria uguale a quella di Agnese da Montepulciano. Le venne quindi il desiderio di andarne a venerare le reliquie, ma mentre si chinava per baciarle i piedi, Agnese sollevò fino al labbro di lei il piede destro (rimasto per sempre sollevato) e rinnovò il prodigio della manna.

✝ O Dio, che hai adornato come sposa sant' Agnese con straordinario fervore di preghiera; tieni sempre a te rivolto il nostro cuore perché cresciamo nello spirito di orazione. O amabile Sant'Agnese, che siete la speranza e il sostegno di quanti a voi ricorrono, rivolgete dal Cielo, ove sedete gloriosa insieme alla consorella Santa Caterina da Siena, il vostro sguardo benigno sulle nostre miserie e stendete le ali della vostra protezione sopra di noi. O Sant'Agnese, Sposa immacolata di Cristo, impetrateci la salute dell'anima e del corpo. Amen. *3Gloria Patri...*

**La Novena a Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e Compatrona d'Europa, dal 20 al 28 aprile, la prendiamo dalla Supplica scritta dal Venerabile Pio XII per la salvezza della Patria e l'esaltazione della Santa Madre Chiesa: CLICCARE QUI**

<https://www.youtube.com/watch?v=IODUHVGOpAM>

**PER ASCOLTARE L'INNO a santa Caterina**

**1° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena**

✝ O Caterina santa, giglio di verginità e rosa di carità che ornasti il giardino domenicano, eroina di cristiano zelo che fosti eletta al pari di Francesco singolare Patrona d'Italia, a te noi fiduciosi ricorriamo, invocando la tua potente protezione sopra di noi e sopra tutta la Chiesa di Cristo, tuo diletto, nel cui Cuore bevisti inesauribile fonte di ogni grazia e di ogni pace per te e per il mondo.

Da quel Cuore divino tu derivasti l'acqua viva di virtù e concordia nelle famiglie, di onesto tratto nella gioventù, di riunione fra i popoli discordi, di rinnovazione del costume pubblico e dell'amore fraterno, compassionevole e benefico verso gl'infelici e i sofferenti, e insegnasti con l'esempio tuo a congiungere l'unione di Cristo con l'amore di patria.

Se ami l'Italia e il popolo a te affidato, se la pietà verso di noi ti muove, se ti è cara la tomba in cui Roma venera e onora la tua spoglia verginale, allora, rivolgiti benigna il tuo sguardo e il tuo favore sulla nostra pena e sulla nostra preghiera e compi i nostri voti.

Difendi, soccorri e conforta la tua patria e il mondo. Sotto il tuo presidio e tutela siano i figli e le figlie d'Italia, i nostri cuori e le anime nostre, i nostri travagli e le nostre speranze, la nostra fede e il nostro amore: quell'amore e quella fede che furono la tua vita e ti fecero immagine di Cristo crocifisso nello zelo intrepido per la sposa di Lui, la santa Chiesa.

O eroica e santa messaggera di unione e di pace per la Chiesa di Cristo, che restituisci al seggio apostolico romano nel suo splendore di autorità e di magistero il Successore di Pietro, proteggilo e consolalo nella sua paterna universale sollecitudine, nei suoi affanni e nei suoi consigli per la salvezza e la pace dei popoli; e ravviva, conserva e accresci in noi e in tutti i fedeli cristiani, o celeste Patrona, l'affetto e la sottomissione che tu nutrivisti per lui e per l'ovile di Cristo, nella tranquillità del mondo. Amen.

*1Pater, Ave e Gloria*

Santa Caterina da Siena, prega per noi; rendici degni delle promesse di Cristo.

## **Quarto giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

**21 aprile Martedì 2026 -**

### **Dalle Lettere di Santa Caterina da Siena: solo le virtù ci faranno conformare al Cristo Crocifisso** (lettera n. 82 - A tre donne di Firenze)

"Al nome di Gesù Cristo Crocifisso e di Maria dolce.

Carissime figliuole in Cristo dolce Gesù, perchè la divina bontà v'ha tratto dal moto del mondo, non vogliate volgere il capo addietro e mirare l'arato: ma sempre mirate quello che vi bisogna di fare per conservare in voi il santo principio, e proponimento che avete fatto. (..)

**Le orazioni in nessun modo si debbono lasciare**, se non fosse già per caso di obbedienza ai superiori o per compiere un atto improvviso ed urgente di carità; ma per altro motivo no, non dispensa dall'orazione neppure la personale battaglia interiore, una tentazione o per sonnolenza di mente e di corpo.

Ma debbasi destare il corpo con l'esercizio corporale, o in penitenze o in altri esercizi che abbiano ad estirpare il sonno e la noia, quand'egli ha avuto il debito suo, l'appagamento del riposo. La sonnolenza della mente la si desta col dispiacimento di sè: e con una impugnatione santa salire la sedia della coscienza vostra, riprendendo sè stessa, e dicendo: «che dormi tu, anima mia? dormi, e la divina bontà veglia sopra a te: e il tempo passa e non ti aspetta. Vuoi tu esser trovata a dormire dal Giudice, quando ti richiederà che tu rendi ragione del tempo tuo, come tu l'hai speso, e come sei stata grata al beneficio del sangue suo?» Perocchè ricordate che l'Amore non sta ozioso, ma sempre adopera grandi cose.

Facendo così, vi vestirete della virtù della pazienza, che è fondamento della carità; e goderete delle pene, purchè voi vi possiate conformare con Cristo crocifisso; e a portare le pene e obbrobrii Suoi, vi parrà godere. **E fuggirete le conversazioni profane, deliziandovi della santa solitudine; e non presumerete di voi; ma confiderete in Cristo Crocifisso.** E non s'empirà la mente vostra di fantasie, ma di vere e reali virtù: amando con il cuore schietto e non finto, libero e non doppio; ma in verità amerete Lui sopra ogni cosa, e il prossimo come voi medesime. Nè per molestie del demonio, che vi desse laidi e malvagi pensieri, nè per fragilità della carne, nè per molestie delle creature, non verrete a tedio nè a confusione di mente; ma con fede viva direte con Paolo Apostolo: «per Cristo crocifisso ogni cosa porterò, che è in me,

che mi conforta». Riputatevi degne delle pene, e indegne del frutto, per umiltà. Amatevi, amatevi insieme con una carità fraterna in Cristo dolce Gesù, tratta dall'abisso della sua carità. Altro non vi dico. Dio vi riempia della sua santissima grazia. Or bagnatevi e annegatevi nel Sangue di Cristo Crocifisso, dolce amore. Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.”

**2° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**  
**Quinto giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

**22 aprile Mercoledì 2026 –**

**Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena: perché dobbiamo pregare, supplicare e fare sacrifici per i sacerdoti. (1)**

***“I ministri indegni...”***

121. Ora fa attenzione, carissima figlia, perchè ti voglio mostrare la vita scellerata di alcuni di loro, e parlartene affinché tu e gli altri miei servi abbiate più motivi per offrirmi umili e continue preghiere per loro. Da qualsiasi lato tu ti volga, secolari e religiosi, chierici e prelati, piccoli e grandi, giovani e vecchi, e gente d'ogni specie, altro non vedi che le offese ch'essi m'arrecano; e da tutti si eleva un fetore di peccato mortale. Questo fetore a me non porta alcun danno, ne può nuocermi, ma molto danno fa a loro stessi....

Sino ad ora t'ho parlato della eccellenza dei miei ministri, e delle virtù di quelli buoni, per ristorare la tua anima; ma anche perchè tu possa meglio conoscere la miseria di quelli cattivi e vedere quanto maggior punizione meritano e intollerabili pene, allo stesso modo in cui gli eletti a me carissimi meritano maggior premio: l'opposto accadrà a questi miserabili, chè ne riceveranno pene crudeli!

**Figlia mia, ascolta con dolore e amarezza di cuore!** dove essi hanno posto il loro principio e che cosa considerano loro fondamento? l'hanno posto nell'amor proprio, nell'amore di se stessi, donde è germogliato l'albero della superbia (..) **E attribuiscono a se stessi ciò che non appartiene a loro, mentre danno a me quello che non è mio;** a me infatti si deve l'onore e la gloria, e lode al mio Nome; a loro si deve l'odio della propria sensualità e la vera conoscenza di sè, che si ottiene quando ci si reputa indegni del grandissimo ministero ricevuto da me; essi invece fanno al contrario....

E' per questa miserabile superbia e avarizia, generata dall'amore sensitivo, ch'essi hanno negletta la cura delle anime, buttandosi alla sola cura delle cose temporali, e lasciando le mie pecorelle, quelle che Io ho affidato alle loro mani, abbandonate e senza pastore...(Mt.9,36) Così le lasciano senza pascolo e senza nutrimento, nè spirituale, nè temporale. **Spiritualmente essi somministrano sì, i sacramenti della santa Chiesa - i quali non possono essere nè tolti, nè sminuiti nella loro potenza da nessun loro difetto - ma non vi alimentano con preghiere che vengono dal loro cuore, nè vi nutrono con la fame e con il desiderio della vostra salvezza, conducendo una vita onesta e santa....(...)**

**Guai, guai alla loro misera vita! Quel che il Verbo, Unigenito Figlio mio, acquistò con tanta sofferenza sul legno della santissima Croce, essi lo buttano con pubbliche meretrici.** Divorando le anime riscattate dal Sangue di Cristo, miserabilmente straziandole in molti e diversi modi.....O templi del demonio, Io vi ho scelti affinché foste come angeli in terra durante questa vita, e voi vi siete fatti demoni e ne avete preso l'ufficio suo! I demoni distribuiscono le tenebre che sono loro proprie e somministrano sofferenze tormentose; sottraggono anime alla Grazia con molteplici molestie e tentazioni di varia natura: **benchè nessun peccato può**

**toccare l'anima che non lo voglia, i demoni fanno di tutto perchè l'anima vi cada.**

(..) giacendo essi nelle tenebre del peccato mortale; e somministrano l'oscurità della loro vita disordinata e scellerata ai loro sudditi e alle altre creature dotate di ragione! In tal modo generano confusione e sofferenza nelle menti delle creature che li vedono in tal disordine.

**E' anche vero che chi li segue non è esente dalla colpa, dal momento che nessuno è costretto a colpa di peccato mortale, nè da questi demoni visibili, nè da quelli invisibili!** Perciò nessuno guardi alla loro vita, nè imiti quel che fanno, ma come siete stati avvertiti dal mio Vangelo, **ognuno faccia quel che essi dicono...(Mt.23,3), cioè, metta in atto la dottrina datavi nel corpo mistico della santa Chiesa, pervenutavi attraverso le Sacre Scritture per mezzo dei suoi annunciatori, e non consideri i guai che essi meritano, nè imiti la loro strafottenza, e nemmeno li punisca, perchè punendoli, si offenderebbe Me. A loro lasciate la loro malvagità, da loro prendete la dottrina perchè non permetto che essa sia toccata nemmeno dai demoni, lasciate a me la loro punizione:** Io sono il Sommo Bene remunererò ogni bene e punisco ogni colpa! Nè sarà loro risparmiata la mia punizione a causa della dignità che deriva dall'essere miei ministri: anzi, se non si correggeranno, saranno puniti ancor più duramente degli altri poichè, come è già spiegato nel mio Vangelo, richiederò a ciascuno i talenti che ho loro donati!"

**3° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**

**Sesto giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

**23 aprile Giovedì 2026 -**

**Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena: perchè dobbiamo pregare, supplicare e fare sacrifici per i sacerdoti. (2)**

***"I Ministri buoni***

119. Ma ora voglio dare ristoro alla tua anima, mitigando il dolore provocato dalle tenebre di questi sudditi miserabili; ti mostrerò la santa vita dei miei ministri, dei quali t'ho detto che hanno la condizione perfetta del sole: essi mitigano il fetore del peccato con il profumo delle loro virtù e rischiarano le tenebre con la loro luce; con questa luce vorrò, poi, che tu meglio conosca anche la tenebra e i difetti di quei miei ministri ai quali ho già accennato. Perciò apri l'occhio dell'intelletto e guarda in me, sole di giustizia, e vedrai i gloriosi ministri che hanno assunto la condizione del sole per averlo bene elargito.

Come ti dissi di Pietro, il principe degli Apostoli che ricevette le chiavi del regno dei cieli, così ti parlo degli altri che nel giardino della santa Chiesa hanno amministrato il lume, cioè il Corpo e il Sangue del Figlio mio Unigenito, Sole unito a me e non da me diviso, come t'ho spiegato, e tutti i Sacramenti della santa Chiesa – i quali tutti, hanno valore e vita in virtù del Sangue sparso – ognuno di essi collocato con diverso grado, secondo il suo stato, ad amministrare la Grazia dello Spirito Santo. Con che cosa l'hanno amministrato? Con il lume della Grazia che hanno ricevuto dal lume di Verità!

Se mi chiedi: " Questo lume è solo?", rispondo che non è solo, in quanto il lume di grazia non può essere né solo né diviso; è necessario che lo si riceva tutto, diversamente non lo si riceve affatto. **Chi è in peccato mortale viene perciò stesso privato del lume della Grazia; chi invece è in stato di grazia, ha l'occhio dell'intelletto illuminato nella conoscenza di Me, che gli ho data la Grazia e la virtù con cui la grazia si conserva; perciò costui in quel lume**

**conosce la miseria del peccato e la sua causa, che è l'amor proprio sensitivo, e per questo lo odia. Grazie a questo santo odio egli riceve nel suo cuore il calore della Divina Carità, perché l'affetto segue l'intelletto! (...)**

Perciò con il loro calore fanno germogliare le anime sterili illuminandole col lume della scienza. Con la loro vita santa e ordinata scacciano le tenebre dei peccati mortali e delle altre infedeltà, e portano ordine nella vita di chi viveva disordinatamente nelle tenebre del peccato e nel gelo della mancanza della carità. Vedi, dunque, come essi sono sole, perché hanno assunta la condizione perfetta del sole da Me, Sole vero, infatti una cosa sola con me ed Io con loro per slancio puro d'amore, come in altri luoghi ti ho spiegato. (Gv. 17, capitolo intero)

Ognuno di loro ha illustrato la santa Chiesa, secondo lo stato al quale Io l'ho eletto: Pietro con la predicazione, la dottrina e il martirio del sangue; Gregorio con la scienza e con santi scritti, e con vita di specchiata virtù: Silvestro soprattutto con le dispute contro gli infedeli, testimoniando la santissima fede nelle parole e nelle azioni, e ricevendo da Me ogni sua virtù. Se poi guardi ad Agostino e a Tommaso, a Girolamo e agli altri, vedrai quanta luce hanno effuso su questa Sposa, come lucerne poste sul candelabro, estirpando gli errori, in vera e perfetta umiltà! Come affamati del mio onore e della salvezza delle anime, essi con diletto mangiavano questo Cibo sulla Mensa della santissima Croce; i martiri con il sangue che profumava al mio cospetto, e col profumo del sangue e della virtù e con il lume della scienza, producevano copiosi frutti nella Sposa di Cristo, Figlio mio Unigenito: accrescevano la fede, chi stava nelle tenebre veniva alla luce e in lui risplendeva il lume della fede; i prelati posti in stato di autorità dal Cristo in terra, mi offrivano sacrificio di giustizia, con una vita onesta e santa!

**La perla della giustizia risplendeva in loro. Con giustizia mi rendevano quanto mi è dovuto, rendendo gloria e lode al mio nome, e a se stessi riserbavano l'odio e disgusto....** Con umiltà schiacciano la superbia e si presentavano alla Mensa dell'Altare come angeli; in purezza di cuore, arsi nel fuoco della carità! E poiché prima avevano fatta giustizia di se stessi, perciò esercitavano giustizia verso i sudditi, desiderando vederli vivere virtuosamente e correggendoli senza alcun timore servile, in quanto non avevano mira di se stessi: così erano buoni pastori, seguaci del Buon Pastore che è la mia Verità, da me donatavi affinché vi governasse quali sue pecore, e che volli desse la Sua vita per voi...(Gv.10,11). **Costoro hanno seguito le Sue orme, Figlio mio Unigenito; perciò si preoccuparono di correggere e di non lasciare imputridire le membra del Corpo Mistico per mancanza di correzione, ma correggevano caritatevolmente...Questi erano i veri lavoratori dell'orto del Signore....**(...) E da cosa o da chi erano animati? La fame e il desiderio che essi avevano concepito in me, del Mio onore e della salvezza delle anime: E correvano a cibarsene alla Mensa della Santissima Croce, non rifiutando alcun travaglio, né sottraendosi ad alcuna fatica; anzi zelantissimi delle anime, del bene della santa Chiesa e della propagazione della vera Fede, si gettavano tra le spine della tribolazione e affrontavano ogni sacrificio con vera pazienza, elevandomi profumati incensi di ardenti desideri e di umile, assidua preghiera. Con le loro lacrime e fatiche curavano le piaghe dovute alla colpa dei peccati del prossimo, che ne riceveva perfetta salute se accoglieva quel medicamento in umiltà!

**(...) Perciò Io voglio che tu sappia che se nel mondo tra secolari e religiosi, tra chierici e pastori della santa Chiesa, è sopravvenuta tanta tenebra, ciò ha una sola causa: è venuto a mancare il lume della giustizia e si è diffusa il lume dell'ingiustizia..."**

**4° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**

**Settimo giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

**24 aprile Venerdì 2026 -**

Dio mendica il nostro amore - tratto da "[Gesù e la Samaritana](#)" di Don Divo Barsotti.  
**Se Dio non ci chiedesse nulla, non ci amerebbe.**

Il Signore viene sempre sotto le vesti dell'umiltà. Noi dobbiamo saperlo accogliere sotto queste medesime vesti e noi dobbiamo stabilire con Lui un rapporto di amore nella fede, sapendo riconoscerlo negli avvenimenti più umili, nella povertà di una nostra condizione umana che non conosce davvero ancora la gloria che ci aspetterà domani. L'umiltà della nostra vita deve essere una comunione permanente con Lui. Gesù viene, Egli è qui! Ed è la cosa più grande nel Vangelo, la prima fra le più grandi: Egli viene e non sembra che venga per donarci qualcosa, ma per chiederci qualcosa. Quando noi pensiamo a Dio, quando noi parliamo di Dio, noi sentiamo che questo Dio di cui parliamo è precisamente la nostra felicità.

Tutto noi aspettiamo da Lui. La nostra speranza non riposa che in Lui e tutto sappiamo di poter attendere da Lui. Delude il Signore: quando Egli viene, sembra non donarci nulla, chiede qualcosa: un atto di pazienza, un atto di umiltà, un semplice atto di amore.

Ce lo chiede come ne avesse bisogno. In realtà Egli si è fatto uomo per averne bisogno.

Pensate che cosa meravigliosa sia mai questa, mie care figliuole, che Dio vuole realmente aver bisogno di quello che voi potete offrirgli. Se non avesse bisogno, sarebbe un gioco e vi lascerebbe deluse. Come si può amare uno che non ha bisogno di noi? che non ci chiede nulla, che in realtà può far benissimo a meno di noi? Se Egli ci ama noi dobbiamo essere necessari al suo amore, noi dobbiamo sapere che senza di noi Egli muore. Non è vero? Se no non ci ama mica sul serio, se no viviamo uno scherzo e sentiamo allora che non siamo amati davvero. Ecco, è questa la cosa più grande, la prima fra le più grandi del Vangelo di oggi: che Dio in realtà, **in realtà, non perché Egli non potesse far a meno di noi, ma in realtà Egli ha voluto aver bisogno di noi.** Eccolo là, stanco che non ne può più, eccolo là, affaticato per il viaggio e assetato. Pensate un po' che cos'è la Palestina d'estate! Il caldo, la stanchezza! Egli ora è lì che ti aspetta, da te vuol avere un refrigerio, per mezzo tuo Egli vuol conoscere un certo riposo.

Figliuole, è questa la cosa più grande che ci insegna il Vangelo, non vi sembra?

Ci sembra anzi che non potrebbe insegnarci nulla di più grande di questo: io son necessario a Dio, «Egli tanto mi ama che senza di me non potrebbe vivere» dice il Silesius, ed è vero; lo dice il Vangelo. Certo che potrebbe fare miracoli, ma non li fa: se tu non gli dai da bere, Egli soffre la sete; sei tu che devi dargli da bere. Sì, è molto più grande questo: non che Egli ci ama, ma che nel suo amore Egli vuol aver bisogno del nostro povero amore e ce lo chiede come un affamato chiede il pane, come un assetato chiede un po' d'acqua. Ecco cosa noi dobbiamo sapere e sentire nella vita spirituale: Egli ha bisogno di noi.

**5° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**

**Ottavo giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

## **25 aprile Sabato 2026 – San Marco Evangelista Inizia il Triduo a San Luigi M. Grignion de Montfort**

San Marco, ebreo di origine, nacque probabilmente fuori della Palestina, da famiglia benestante. San Pietro, che lo chiama «figlio mio», lo ebbe certamente con sé nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove avrebbe scritto il Vangelo. Oltre alla familiarità con san Pietro, Marco può vantare una lunga comunità di vita con l'apostolo Paolo, che incontrò nel 44, quando Paolo e Barnaba portarono a Gerusalemme la colletta della comunità di Antiochia. Al ritorno, Barnaba portò con sé il giovane nipote Marco, che più tardi si troverà al fianco di san Paolo a Roma. Nel 66 san Paolo ci dà l'ultima informazione su Marco, scrivendo dalla prigione romana a Timoteo: «Porta con te Marco. Posso bene aver bisogno dei suoi servizi». L'evangelista probabilmente morì nel 68, di morte naturale, secondo una relazione, o secondo un'altra come martire, ad Alessandria d'Egitto. Gli Atti di Marco (IV secolo) riferiscono che il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria legato con funi al collo. Gettato in carcere, il giorno dopo subì lo stesso atroce tormento e soccombette. Il suo corpo, dato alle fiamme, venne sottratto alla distruzione dai fedeli. Secondo una leggenda due mercanti veneziani avrebbero portato il corpo nell'828 nella città di Venezia.

### **“Pax tibi Marce, evangelista meus” – “Pace a te Marco, mio evangelista”**

Parole che, secondo una leggenda, un angelo apparso in sogno a San Marco, sbarcato in un'isola della laguna veneta, avrebbe pronunciato, quasi a significare che tra la popolazione veneta il santo avrebbe trovato riposo, venerazione e onore.

La rappresentazione di San Marco in forma di leone è tipica dell'esegesi patristica e dell'iconografia cristiana e deriva dalle visioni profetiche contenute nel versetto dell'Apocalisse di San Giovanni 4, 7. Il leone è infatti uno dei quattro esseri viventi descritti nel libro come posti attorno al trono dell'Onnipotente e intenti a cantarne le lodi, poi scelti sulla base dell'associazione indicata da San Girolamo come simboli dei quattro evangelisti. In precedenza questi "esseri" erano stati descritti dal profeta Ezechiele nel suo libro contenuto nell'Antico Testamento.

Il leone di San Marco è un leone alato che rappresenta simbolicamente l'evangelista San Marco, patrono della città di Venezia. È conosciuto anche come leone alato e leone marciano. È un simbolo utilizzato per dare un immediato e inconfondibile segno di identità e di potenza.

Il leone assume in questo modo un significato politico e religioso: in grado di esprimere potenza e maestosità, ma anche simbolo della forza della parola del Santo, con riferimento alle visioni di Giovanni descritte nel capitolo 4 dell'Apocalisse e a quella del primo capitolo del profeta Ezechiele, elevazione spirituale grazie alle ali, sapienza grazie al libro sotto alla zampa e giustizia per via della presenza della spada descritta da san Paolo quale arma di fede, della fede.

Infine, il solo libro aperto è ritenuto simbolo della sovranità dello Stato (numerose le raffigurazioni dei Dogi della Repubblica di Venezia inginocchiati davanti a tale rappresentazione) tuttavia essa stessa in ascolto della Parola di Vita;

il solo libro chiuso è invece ritenuto simbolo della sovranità delegata e quindi delle pubbliche magistrature.

**Preghiamo: ✝ O Glorioso san Marco** che foste sempre in onore specialissimo nella chiesa, non solo per i popoli da voi santificati, per il vangelo da voi scritto, per le virtù da voi praticate, e per il martirio da voi sostenuto, ma ancora per la cura speciale che mostrò Iddio per il vostro corpo portentosamente preservato sia dalle fiamme a cui lo destinarono gli idolatri nel giorno stesso della vostra morte, e sia dalla profanazione dei saraceni divenuti padroni del vostro sepolcro in Alessandria, fate che possiamo imitare tutte le vostre virtù.. Ve lo chiediamo per i meriti del Signore Gesù che amabilmente serviste in terra. Così sia. *3Gloria al Padre...*

## **1° giorno Triduo a San L.M. Grignon de Montfort**

✚ O grande apostolo del regno di Gesù per Maria, tu che indicasti alle anime i sentieri della vita cristiana suggerendo l'osservanza delle promesse battesimali e insegnasti come un segreto di santità la via soave e perfetta di Maria, la via stessa voluta da Dio per venire a noi e ricondurci a Lui, ottieni anche a noi la grazia di comprendere e praticare la vera Devozione alla nostra Regina, affinché guidati e sorretti dalla Sua Celeste mediazione, possiamo crescere nelle virtù e nella fede per raggiungere la salvezza.

✚ Apostolo della Croce che con la parola e l'esempio predicasti il mistero di Gesù Crocifisso e confessasti che il non aver croci era per te la croce maggiore, ispira anche a noi la docilità nelle nostre tribolazioni, l'amore alle mortificazioni ed alle sofferenze, lo spirito di sacrificio e d'immolazione che ci rendono simili a Gesù Crocifisso.

✚ O zelatore infaticabile della gloria di Dio e della salvezza delle anime che imitasti la virtù e lo zelo degli Apostoli e acceso dal desiderio della salvezza delle anime avresti voluto recarti tra gli infedeli, infondi anche in noi questo spirito missionario che ci inciti a lavorare per gli interessi di Dio e della sua gloria, pregando per i poveri peccatori, per la conversione degli infedeli, perché il Signore dia alla sua Chiesa santi Sacerdoti e zelanti Missionari.

✚ O Padre dei Poveri, degli infermi e dei diseredati, che vedesti negli uni e negli altri l'immagine di Gesù Cristo, concedi la grazia che desideriamo (*breve pausa*)... e soprattutto ottienici la vera carità verso il prossimo affinché possiamo sopportarne i difetti, i torti e le persecuzioni, e soccorrere i nostri fratelli nelle loro difficoltà.

*3Gloria al Padre e 1Ave Maria...*

- San Luigi de Montfort, devoto schiavo di Gesù in Maria, rendeteci degni delle promesse del Cristo.

## **6° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**

## **Nono giorno, Novena alla Madonna del Buon Consiglio pag.23**

### **❖ 26 aprile Domenica 2026 – Festa della B.V. Maria, Madre del Buon Consiglio**

Il 26 aprile ricorre la festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, onorata in particolare nel Santuario di Genazzano (Roma), ove si custodisce una miracolosa immagine, venerata ogni anno da innumerevoli pellegrini. Una breve indagine consente di risalire all'introduzione, per volontà di Leone XIII, dell'invocazione Mater Boni Consilii tra le litanie lauretane.

La Tradizione riporta, infatti, il relativo decreto, datato 22 aprile 1903. Il testo afferma che la Beatissima Vergine Maria, «ricolma della grazia dello Spirito Santo e illuminata dallo splendore della sua luce, accolse l'eterno disegno (consilium) di Dio e il mistero del Verbo incarnato con pieno ossequio e affezione della mente e del cuore: divenuta madre di Dio, meritò di essere chiamata anche Madre del buon consiglio».

Il documento precisa che il desiderio di Maria era quello di fare partecipi, coloro che la avvicinavano, delle parole di vita ricevute dal Figlio e "custodite nel suo cuore". Alle nozze di Cana – quale nuova Rebecca, la "consigliera", che con la sua scaltrezza tutelò l'eredità del figlio Giacobbe dalle pretese del fratello Esaù – permise ai servi, grazie alle sue indicazioni, di risolvere il disagio che si stava verificando, in quel contesto sponsale, per la mancanza di vino.

La Tradizione attribuisce l'introduzione del titolo mariano di Mater Boni Consilii a Papa Marco nell'Anno 336 del 7 ottobre, una data davvero profetica, al quale sarebbe da ascrivere l'evangelizzazione del territorio di Genazzano; la chiesa dedicata a Maria

Mater Boni Consilii risalirebbe invece al pontificato di Papa Sisto III il 19 agosto dell'Anno 440 e sarebbe da ricollegare al fatto che da quelle terre provenivano i beni utilizzati per finanziare la costruzione della basilica liberiana (Santa Maria Maggiore) a Roma.

A riguardo del famoso quadro, abbiamo la testimonianza del P. Ambrogio da Cori, provinciale agostiniano di Roma e poi Priore Generale, il quale ci dice che il 25 aprile 1467 all'ora del Vespro "*quaedam imago Beatae Virginis in pariete dictae ecclesiae miraculose apparuit*", ossia, una certa immagine della Vergine, miracolosamente apparsa sul muro di detta chiesa.

E così, all'ora del Vespro nella solennità di San Marco Evangelista, avveniva qualcosa che colse tutti di sorpresa e che fu subito interpretato come fatto prodigioso. La tradizione poi, fiorita su un dato di fatto sicuro ma non meglio precisato, si esprime raccontando che il dipinto di Genazzano proviene da Scutari in Albania al tempo dell'invasione dei Turchi e che, portato dagli angeli fino al Santuario, vi giunse la sera del 25 aprile accompagnato da due devoti che, sempre guardando in alto verso l'immagine sacra, senza accorgersi dell'ampio spazio di mare e di terra percorso, giunsero nella cittadina laziale stabilendovisi e dando origine a due famiglie che vi trasmisero l'onore di questo singolare privilegio. A opera dei frati agostiniani, soprattutto a partire dal XVIII secolo, l'immagine e il culto della Madre del Buon Consiglio si diffusero in tutta Europa: per esempio, fu davanti a un'immagine della Madre del Buon Consiglio conservata nella chiesa del collegio Imperiale dei gesuiti di Madrid che, il 15 agosto 1583, Luigi Gonzaga maturò la decisione di entrare nella Compagnia di Gesù.

Nel corso dei secoli molti Pontefici favorirono e promossero la devozione a Nostra Signora del Buon Consiglio: Papa Clemente XII (di origine albanese) concesse l'indulgenza plenaria a quanti avessero visitato il santuario di Genazzano nel giorno della festa della titolare (25 aprile, anniversario dell'apparizione dell'immagine sul muro della chiesa) o nell'ottava successiva; Papa Pio VI nel 1777 concesse un ufficio proprio con Messa per il giorno della festa della Madre del Buon Consiglio; Papa Benedetto XIV, con breve *Iniunctae Nobis* del 2 luglio 1753 approvò la pia unione della Madre del Buon Consiglio di Genazzano, alla quale si aggregarono numerose altre confraternite: militando in essa i fedeli s'impegnano ad essere "operatori di salvezza".

Il registro dei visitatori illustri nel corso dei secoli annovera tra i pellegrini quattro Papi: Urbano VIII il 21 ottobre 1630 che, racconta un testimone: "***io viddi quel buon pontefice, dopo aver celebrato la Messa, mentre stava genuflesso avanti l'altare di Maria, piangere dirottamente***"; il beato Pio IX il 15 agosto 1864; Giovanni XXIII il 25 agosto 1959 ed anche Giovanni Paolo II il 22 aprile 1993.

Il culto della Madre del Buon Consiglio ebbe un grande impulso sotto il pontificato di Leone XIII che, provenendo da Carpineto Romano, non distante da Genazzano, e avendo un frate agostiniano come confessore, nel 1884 approvò un nuovo ufficio per la festa e nel 1893 approvò lo scapolare bianco della Mater Boni Consilii, arricchito di indulgenze; il 17 marzo 1903 elevò il santuario alla dignità di basilica minore; e con decreto papale del 22 aprile 1903, alle litanie lauretane fu aggiunta l'invocazione "Mater Boni Consilii, ora pro nobis".

Anche i Santi hanno venerato questa Icona: tra i più noti citiamo San Gaspare del Bufalo, San Giovanni Bosco, San Luigi Orione e Madre Teresa di Calcutta. San Padre Pio, pur non muovendosi troppo come pellegrino, aveva una forte devozione per la Madre del Buon Consiglio che raccomandava con l'invocazione di Maria Madre delle Grazie: "***non ci sono grazie se non accogliamo prima il Buon Consiglio di Maria - diceva - perché il Signore non può trasformare l'acqua in vino, se i servi non faranno quanto Lui chiede di fare, su consiglio della buona Madre!***"

## **Preghiera alla Madre del Buon Consiglio del Venerabile Pio XII**

✚ Vergine Santa, ai cui piedi ci conduce la nostra affannosa incertezza nella ricerca e nel conseguimento del vero e del bene, per invocarti col dolce titolo di Madre del Buon Consiglio, vieni, te ne preghiamo, in nostro soccorso, mentre, per le vie del mondo, le tenebre dell'errore e del male congiurano alla nostra rovina, fuorviando le menti e i cuori. Tu, sede della sapienza e stella del mare, dà lume ai dubbiosi e agli erranti, affinché i falsi beni non li seducano; rendili saldi contro le forze ostili e corruttrici delle passioni e del peccato. Ottieni per noi, o Madre del Buon Consiglio, dal tuo Divin Figliuolo, l'amore della virtù e, negli incerti e difficili passi, la forza di abbracciare ciò che conviene alla nostra salvezza. Se la tua mano ci sorregge, cammineremo incolumi per i sentieri segnatici dalla vita e dalle parole del Redentore Gesù; e dopo aver seguito liberi e sicuri, pur nelle lotte terrene, sotto la tua materna stella, il Sole della Verità e della Giustizia, godremo con Te nel porto della salute la piena ed eterna pace. Così sia. *3Ave Maria ad onore della SS.ma Trinità e una Salve Regina....*

## **7° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**

**27 aprile Lunedì 2026 -**

**Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena: perché dobbiamo pregare, supplicare e fare sacrifici per i sacerdoti. (3)**

***"La colpa gravissima di chi perseguita la Chiesa e i Sacerdoti***

116. Se tu mi chiedessi (è la Provvidenza Divina che dialoga con Caterina da Siena) per quale ragione Io giudico la colpa di coloro che perseguitano la Santa Chiesa più grave di tutte le colpe che si possano commettere, e perchè non voglio che nemmeno a causa di loro eventuali difetti diminuisca la riverenza verso i miei Ministri, ti risponderò dicendoti: perchè ogni atto di rispetto verso di loro non è fatto a loro ma a Me, in virtù del Sangue che Io ho dato loro da somministrare. Se così non fosse, li rispettereste non più di quanto rispettate ogni altro uomo di questo mondo. Invece dovete riverirli grazie al loro ministero, e dovete ricorrere alle loro mani; dovete ricorrere a loro non per loro stessi, ma in forza del potere che Io ho dato loro, se volete ricevere i santi Sacramenti della Chiesa; **se, infatti, pur potendoli ricevere, voi non li voleste, vivreste e morreste in stato di dannazione.** (CHIARO???)

Perciò è chiaro che la riverenza non è per loro, ma è per Me e per il glorioso Sangue di Cristo; siamo infatti una medesima cosa grazie all'unione divina con la natura umana, come ho già detto. Allo stesso modo anche l'irriverenza colpisce Me; infatti ti ho già detto che non dovete riverire loro per loro stessi, ma per l'autorità che Io ho loro data.

**Perciò essi non devono essere offesi, poichè offendendoli, offendete Me e non loro, e questo io lo proibisco, e dico che non voglio che i miei consacrati siano toccati da mano secolare! Ecco perchè nessuno può dire a mò di scusa: "io non offendo la santa Chiesa nè mi ribello, ma colpisco i difetti dei cattivi pastori..." Costui mente sul suo capo e, come accecato dall'amor proprio, non riesce più a vedere chiaramente. Ma in realtà costui vede benissimo, anche se finge di non vedere per far tacere il pungolo della propria coscienza.** Se ascoltasse la propria coscienza vedrebbe, come in realtà vede, di star perseguitando il Sangue offerto e non i suoi ministri difettosi. A Me è rivolta l'offesa, così come per Me è la riverenza e mio è ogni danno - scherni, villanie, obbrobri e persecuzioni - che sia fatto a loro! Io reputo fatto a Me quel che gli uomini fanno a loro, **poichè questo Io dissi, che non voglio che i miei consacrati siano toccati da altri. Io solo ho il potere di punirli, non altri!** Ma questi iniqui dimostrano la mancanza di rispetto che hanno per il Sangue, e quanto poco hanno caro il Tesoro da me dato per la loro

salvezza e per la vita delle loro anime. Niente infatti potevate ricevere di più grande che il Mio darmi in Cibo per voi: tutto Dio e tutto Uomo, come ti ho detto!

**Ma per il fatto che nei miei ministri non riverivano Me, gli uomini han tolto loro ogni riverenza perseguitandoli e motivando la persecuzione col pretesto che vedevano in loro molti peccati e difetti:** dei quali più avanti ti parlerò. Se in verità avessero coltivato in sè questo rispetto verso i miei ministri per amor mio, per nessuna colpa mai avrebbero mancato loro di rispetto, **perchè la virtù del Sacramento non diminuisce a causa di alcun difetto**, come ti ho già detto. Dunque non deve diminuire neppure la riverenza loro dovuta; se il rispetto vien meno, l'offesa è fatta a Me!

Perciò reputo questa colpa fra le più gravi, molte sono le ragioni.

(...) Questo ti ho mostrato, affinché tu avessi più materia per dolerti dell'offesa fattami; e affinché con il dolore e l'amarrezza tua e degli altri miei servi, in virtù della Mia bontà e Misericordia, si possa dissolvere tutta la tenebra che si è venuta addensando in questi membri che imputridiscono e che si tagliano fuori dal corpo mistico della Chiesa! **Purtroppo trovo tanti che mi feriscono continuamente con le frecce di un amore falso e disordinato e con timor servile dicono di servirMi, ma mentono;** con l'amor proprio e come accecati stimano quale onore ciò che per loro è vergogna, mentre considerano vergogna ciò che è a loro onore cioè, si vergognano di umiliarsi di fronte al Capo (=il Cristo nel Corpo della Chiesa) di cui dovrebbero esserne membra, ma che non vogliono!"

## **8° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**

❖ **28 aprile Martedì 2026 – San Luigi Maria Grignion de Montfort**

❖ **9° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena pag.28**

Luigi Maria, nato in Francia nel 1673, percorse le regioni occidentali della Francia predicando il mistero della Sapienza eterna, Cristo incarnato e Crocifisso, e insegnando ad andare a Gesù per mezzo di Maria. Nominato missionario apostolico da papa Clemente XI esercitò il suo ministero nelle regioni nord-occidentali della Francia: nel Poitou (soprattutto in Vandea) e in Bretagna. Trascorse i primi anni di sacerdozio, occupandosi degli ospedali e dei poveri, mentre dopo l'incontro con il pontefice si dedicò quasi esclusivamente alla predicazione delle missioni. L'attività missionaria lo rese molto popolare e amato dagli abitanti di quelle regioni, nelle quali, con il suo apostolato, diffuse ulteriormente il cattolicesimo ricevendo però aspre critiche dai protestanti e dai giansenisti, con i quali si scontrò più frequentemente. Avendo fatto ricorso al consiglio del Pontefice, Papa Clemente gli disse: «**Lei ha un campo abbastanza grande per esercitare il suo zelo. Non vada altrove e lavori sempre in perfetta sottomissione ai vescovi delle diocesi in cui sarà chiamato. In questo modo Dio benedirà il suo lavoro. [...] Nelle sue diverse missioni, insegni con forza la dottrina al popolo e ai ragazzi e faccia rinnovare solennemente le promesse del battesimo.**» Fu autore di diversi testi nei quali presenta la sua dottrina spirituale che predicava nelle missioni. La sua opera principale è il [Trattato della vera devozione alla Santa Vergine](#) nel quale espone la sua dottrina mariana: Luigi Maria infatti promosse il culto mariano, nella forma che chiamava "la vera devozione", e la pratica del Rosario, tutto imbastito a partire dalle promesse battesimali. Scrisse diverse Lettere ed opuscoli come "**L'amore dell'eterna Sapienza**" e la [Lettera agli Amici della Croce](#). Associò sacerdoti e fratelli alla propria attività apostolica, e scrisse le regole dei Missionari della Compagnia di Maria. Moriva il 28 aprile del 1716.

Fu canonizzato il 20 luglio 1947 da papa Pio XII, divenuto molto devoto a san Luigi Maria tanto che volle un reliquiario nella sua cappella privata e spesso nei suoi discorsi appariva questa ammirazione nei confronti del Santo. Papa Giovanni Paolo II era particolarmente devoto a san Luigi Maria e al Trattato stesso: è stato il pontefice che maggiormente ha promosso la spiritualità monfortana che è molto presente nel suo magistero. Come suo motto scelse le parole: «**Totus tuus**» che derivano proprio dal "Trattato" come spiega lo stesso pontefice:

«Ecco spiegata la provenienza del Totus tuus. L'espressione deriva da san Luigi Maria Grignion de Montfort. È l'abbreviazione della forma più completa dell'affidamento alla Madre di Dio, che suona così: Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor Tuum, Maria. [*Sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio è tuo. Ti accolgo in tutto me stesso, offrirmi il cuore tuo, Maria*]» Ricorda san Luigi Maria anche nell'enciclica Redemptoris Mater: «[...] mi è caro ricordare, tra i tanti testimoni e maestri di tale spiritualità, la figura di san Luigi Maria Grignion de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali.» ed infine, nel 2000, Giovanni Paolo II, accolse la causa, tuttora in corso, per proclamarlo Dottore della Chiesa.

### **Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena:**

#### **NON C'È SOLO IL CLERO CORROTTO: LE COLPE DEI LAICI (5)**

Il Dialogo, prosegue con una serie di moniti per esortare i membri corrotti del clero verso un ritorno urgente alla fedeltà a Dio. "Invano si affatica colui che guarda la città, se non è guardata da Me.." (cfr. Salmo 126): **vana pertanto – spiega Caterina – sarà ogni sua fatica se egli crede di guardare la città con il suo occhio corrotto; la città può risorgere dalle sue macerie soltanto se il ministro la conduce con l'occhio di Dio che è la sana dottrina della sua legge e giustizia.**

**E' importante sottolineare in quale modo siamo chiamati ad intervenire, noi laici, verso questi sacerdoti: pregando, soffrendo, facendo sacrifici e denunciando le mancanze.** E' naturale, pertanto, che per fare ciò un laico deve essere egli stesso un "santo", ossia, deve essere testimone non solo del Battesimo ricevuto, ma anche della grazia infusa e di ciò che questo comporta, con una vita coerente, sacramentale, diversamente è meglio tacere e ricordarsi di quel monito: nella stessa misura con cui avrete giudicato, sarete giudicati...

Sono ben 10 su 12 i capitoli che la Santa dedica a questo grave problema, dove si parla dei vizi che affliggono e avviliscono la santa Chiesa, laici e clero. Ne esce un quadro spaventoso di miserie spirituali, che si ripetono nel tempo, ma si noti attentamente come Caterina entra in questa materia dolorosa solo dopo aver dedicato altrettanto spazio, nei capitoli precedenti, ai sacerdoti santi, esempi fulgidi che superano di gran lunga il male che deriva da quelli corrotti e come, in ogni tempo, è sempre il Cristo il vincitore che dimostra di avere sempre – tra le sue mani sante – le redini della storia.

E' fondamentale, pertanto, che non si separi una parte dall'altra: l'una e l'altra – spiega Caterina – sono i risvolti di una sola medaglia. Inutile dire quale sia la faccia migliore: santa Caterina le dà molto rilievo elencando una lunga serie di nomi di santi, dottori, beati e martiri. Ciò che viene offerto a noi è di conoscere la verità dei fatti e la realtà dentro la quale, in ogni tempo, tutti veniamo a trovarci: di conseguenza, ci viene chiesto di saper scegliere con intelletto istruito da che parte stare, di correggerci dagli errori, di esercitare le virtù, di aiutare il clero con la preghiera, i sacrifici ed anche rammentando ad essi il compito al quale sono stati chiamati. **Caterina infatti ricorda che anche le membra secolari, i laici, non sono meno colpevoli, non sono meno "infetti dal vizio", e ammonisce loro che, invece di giudicare i vizi dei sacerdoti, è più utile prodigarsi convertendosi, ricorrendo ai preti in**

**sollecite confessioni, conducendo una vita santa per poter supplicare Dio di riportare i Suoi ministri sulla strada delle virtù, poiché la rovina del clero è rovina anche del popolo cristiano e, con esso, è rovina delle nazioni.** Lo scopo di Caterina è la riforma della Chiesa anche attraverso le preghiere e i sacrifici dei fedeli.

Le colpe del clero corrotto, però, non deve diventare – spiega santa Caterina – una scusa per lasciarci trascinare nel peccato! **Qui la santa non risparmia le responsabilità dei laici che giustificano certe condotte perverse:** “E’ anche vero che chi li segue non è esente dalla colpa – leggiamo nel Dialogo – dal momento che nessuno è costretto a colpa di peccato mortale, né da questi demoni visibili, né da quelli invisibili. Perciò nessuno guardi alla loro vita, né imiti quel che fanno, ma come siete stati avvertiti dal mio Vangelo, ognuno faccia quel che essi dicono...(Mt.23,3), cioè, metta in atto la dottrina datavi nel corpo mistico della santa Chiesa, pervenutavi attraverso le Sacre Scritture per mezzo dei suoi annunciatori”

**È continuo il riferimento al Magistero della Chiesa che i Laici devono mettere in pratica attraverso il dono dei talenti che ognuno riceve.** Il Signore si è espresso con fermezza: *non sarà loro risparmiata la mia punizione a causa della dignità che deriva dall’essere miei ministri:* anzi, se non si correggeranno, saranno puniti ancor più duramente degli altri poiché, come è già spiegato nel mio Vangelo, richiederò a ciascuno i talenti che ho loro donati!

Subito dopo questi capitoli infuocati, Caterina viene addolcita, e addolcisce anche noi, attraverso la spiegazione dell’azione diretta della Divina Provvidenza: “Sì che usai grande provvidenza! Pensa carissima figliuola, che non potevo usarne una maggiore, che darvi il Divin Verbo, unigenito Mio Figliuolo”.

**Gesù Cristo è la consolazione di tutta la Chiesa,** di santa Caterina, di ogni sacerdote, di ognuno di noi oggi che leggiamo queste pagine...: **“La mia Provvidenza non mancherà mai a chi la vorrà ricevere,** come sono quelli che perfettamente sperano in Me. E chi spera in Me, chi bussa, a chi mi apre il suo cuore, a chi mi accoglie qual mendicante come mi presento, nudo ed inchiodato sulla Croce, **a chi ama veramente la Verità non solamente a parole, ma con l’affetto e il lume della santissima fede, con la preghiera ardente, con l’amare la Mia Sposa, questi e non altri gusterà Me nella mia Provvidenza.** (..) la perfetta speranza del cristiano è di ricevere Me nella Provvidenza, ed Io non mancherò di presentarmi a quest’anima che ardentemente Mi desidera e spera in Me. (..) Ammonisci, figliuola carissima, che la mia Provvidenza non è tolta ad alcuna creatura, perché tutte le cose sono condite con essa....”

- ❖ **29 aprile Mercoledì 2026 – [Santa Caterina da Siena Patrona d’Italia, Compatrona d’Europa e Dottore della Chiesa – vedi anche qui.](#)**
- ❖ **Inizia la Novena alla B. V. Maria del Santo Rosario di Pompei**

Nata nel 1347 Caterina non frequenta scuole o maestri, come era del resto più che normale che, all’epoca, i maschi si avviassero a proseguire il lavoro del padre e le figlie femmine si maritassero.... I suoi avviano discorsi di maritaggio quando lei è sui 12 anni. E lei dice di no, sempre. E la spunta, avendo promesso a Gesù – dall’età di sei anni – di offrirsi a Lui in perpetua verginità. Del resto chiede solo una stanzetta che sarà la sua "cella" di terziaria domenicana (o Mantellata, per l'abito bianco e il mantello nero, che indossavano le donne laiche che professavano nel terziario di San Domenico). La stanzetta si fa cenacolo di artisti e di dotti, di religiosi, di professionisti, tutti più istruiti di lei. Li chiameranno "Caterinati". Lei impara a leggere e a scrivere in modo a dir poco prodigioso, ma la maggior parte dei suoi testi come le **Lettere**, le

**Orazioni** e il famoso **Dialogo**, sono un dettato dal Cielo. Con questi dettati lei parla a papi e re, a donne di casa e a regine, e pure ai detenuti, ai peccatori incalliti: a tutti indistintamente insegna la "**dottrina del Sangue**", quel Sangue versato dal Cristo attraverso il quale – chi vuol dirsi Cristiano – deve servire la missione evangelizzatrice della Santa Chiesa Cattolica, deve essere testimone di quel Sangue attraverso l'unità, sentimenti di pace e di riconciliazione. La Provvidenza la incarica di andare ad Avignone, lei corre prima quale ambasciatrice dei fiorentini per una non riuscita missione di pace presso papa Gregorio XI. Ma dà al Pontefice buone ragioni per ritornare a Roma nel 1377, riportando così la Sede Petrina nella Città Eterna "prescelta da Dio" quale Sede della cristianità nel mondo. Deve poi recarsi a Roma, chiamata da papa Urbano VI dopo la ribellione di una parte dei cardinali che dà inizio allo scisma di Occidente. Il suo impegno per la fedeltà alla Sede di Pietro e al Pontefice legittimamente regnante, saranno i suoi punti fermi per l'unità della Chiesa, in quel tempo molto travagliata. La Santa ricevette le Stimmate della Passione di N.S. Gesù Cristo il 1° Aprile 1375 e visse l'esperienza dello sposalizio mistico: Gesù le porge la fede nuziale e scambia il proprio Cuore con quello di Caterina. A Roma si ferma presso la Minerva dove si ammala e muore, a soli 33 anni, il 29 aprile del 1380. Sarà canonizzata nel 1461 dal papa senese Pio II. [Nel 1939 Pio XII la dichiarerà patrona d'Italia](#) con Francesco d'Assisi. Papa Paolo VI [la proclamerà Dottore della Chiesa](#) con Santa Teresa d'Avila nel 1970, e Papa Giovanni Paolo II [la proclamerà Compatrona d'Europa](#), nel 1999. ([Per saperne di più cliccate qui](#))

### **Preghiera a Santa Caterina da Siena**

✝ O sposa del Cristo, fiore della patria nostra. Angelo della Chiesa, sii benedetta. Tu amasti le anime redente dal Divino tuo Sposo: come Lui spargesti lacrime sulla Patria diletta; per la Chiesa e per il Papa consumasti la fiamma di tua vita. Quando la peste mieteva vittime ed infuriava la discordia, tu passavi Angelo buono di Carità e di pace. Contro il disordine morale, che ovunque regnava, chiamasti virilmente a raccolta la buona volontà di tutti i fedeli. Morente tu invocasti sopra le anime, sopra l'Italia e l'Europa, sopra la Chiesa il Sangue prezioso dell'Agnello. O Caterina Santa, dolce sorella patrona Nostra, vinci l'errore, custodisci la fede, infiamma, raduna le anime intorno al Pastore. La Patria nostra, benedetta da Dio, eletta da Cristo, sia per la tua intercessione vera immagine della Celeste nella carità nella prosperità, nella pace. Per te la Chiesa si estenda quanto il Salvatore ha desiderato, per te il Pontefice sia amato e cercato come il Padre, il consigliere di tutti. E le anime nostre siano per te illuminate, fedeli al dovere verso L'Italia, l'Europa e verso la Chiesa, tese sempre verso il cielo, nel Regno di Dio dove il Padre, il Verbo il Divino con lo Spirito Santo Amore, irradiano sopra ogni spirito eterna luce, perfetta letizia. Amen. *Per l'Italia, per l'Europa, per la Chiesa, il Papa, i Vescovi e tutti i sacerdoti: 1Pater, Ave e Gloria...*

**Dalle Lettere di Santa Caterina da Siena:** (lettera n. 16)

**Amino i prelati le anime, e non il bene proprio; patiscano, e non tacciano i vizi de' colleghi loro e dei secolari.**

"Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Reverendo e carissimo padre in Cristo Gesù, io Catarina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo crocifisso, scrivo a voi nel prezioso sangue suo: con desiderio di vedervi affamato del cibo della creatura per onore di Dio; imparando dalla prima dolce Verità, che per fame e sete che egli ha della nostra salute, muore. Non pare che questo Agnello immacolato si possa saziare; grida in croce satollato da obbrobri, e dice che ha sete. Poniamochè corporalmente esso avesse sete, ma maggiore era la sete del

santo desiderio che egli aveva della salute dell'anime. O inestimabile dolcissima Carità..

Adunque ben vedete, reverendo padre, che il dolce e il buono Gesù amore, egli muore di sete e di fame della salute nostra. **Io vi prego per l'amore di Cristo crocifisso che voi vi poniate per obiettivo la fame di questo Agnello. Questo desidera l'anima mia, di vedervi morire per santo e vero desiderio, cioè che per l'affetto e amore che voi avrete all'onore di Dio, salute dell'anime ed esaltazione di santa Chiesa**, ho volontà di vedervi tanto crescere questa fame, che sotto questa fame rimaneste morto. Come il Figliuolo di Dio (come detto abbiamo) di fame morì: così voi rimagnate morto a ogni amore proprio di voi medesimo; e a ogni passione sensitiva rimanga morta la volontà e l'appetito; a stati e delizie del mondo, al piacere del secolo e di tutte le pompe sue.

Oimè, oimè, disaventurata l'anima mia! **Aprite l'occhio e ragguardate la perversità della morte che è venuta nel mondo, e singolarmente nel corpo della santa Chiesa.** Oimè, scoppi il cuore e l'anima vostra a vedere tante offese a Dio. Vedete, padre, che il lupo infernale ne porta la creatura, le pecorelle che si pascono nel giardino della santa Chiesa; **e non si trova chi si muova a trargliele di bocca. Li pastori dormono nell'amor proprio di loro medesimi, in una cupidità e immondizia: sono sì ebbri di superbia, che dormono e non si sentono**, perchè veggano che il diavolo, lupo infernale, se ne porti la vita della Grazia in loro e anco quella de' sudditi loro. **Essi non se ne curano:** e tutto n'è cagione la perversità dell'amore proprio. Oh quanto è pericoloso questo amore nelli prelati e nelli sudditi! S'egli è prelato ed egli ha amore proprio, egli non corregge il difetto de' suoi sudditi; perocchè colui che ama sè per sè, **cade in timore servile**, e però non riprende. Che se egli amasse sè per Dio, non temerebbe di timore servile; **ma arditamente con virile cuore riprenderebbe li difetti e non tacerebbe nè farebbe vista di non vedere.**

Di questo amore voglio che siate privato, padre carissimo. **Pregovi che facciate sì che non sia detta a voi quella dura parola con riprensione dalla prima verità, dicendo: «maledetto sia tu che tacesti».** Oimè, non più tacere! Gridate con cento migliaia di lingue. **Veggio che, per tacere, il mondo è guasto, la Sposa di Cristo è impallidita, toglie il colore, perchè gli è succhiato il sangue da dosso, cioè che il sangue di Cristo, che è dato per grazia e non per debito, egli lo rubano alle anime con la superbia, tollendo l'onore che deve essere solo di Dio, e ciò fanno a danno loro;** e si ruba per simonia, vendendo i doni e le grazie che ci sono dati per grazia col prezzo del sangue del Figliuolo di Dio. Oimè! ch'io muoio, e non posso morire. **Non dormite più in negligenza; adoperate nel tempo presente ciò che si può.** Credo che vi verrà altro tempo che anco potrete più adoperare; ma ora pel tempo presente v'invito a spogliare l'anima vostra d'ogni amore proprio, e vestirla di fame e di virtù reale e vera, a onore di Dio e salute dell'anime. Confortatevi in Cristo Gesù dolce amore: chè tosto vedremo apparire i fiori. Studiate che il gonfalone della croce tosto si levi; e non venga meno il cuore e l'affetto vostro per veruno inconveniente che vedeste venire; ma più allora vi confortate, pensando che Cristo crocifisso sarà il facitore e adempitore degli spasmati desideri dei veri servi di Dio. Non dico più. Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Annegatevi nel sangue di Cristo crocifisso: ponetevi in croce con Cristo crocifisso: nascondetevi nelle piaghe di Cristo crocifisso: fatevi bagno nel sangue di Cristo crocifisso. Perdonate, padre, alla mia presunzione. Gesù dolce, Gesù Amore."

**CLICCARE QUI <https://youtu.be/IODUHVG0pAM?si=6-tZqs-rHf2fSR0y> PER ASCOLTARE L'INNO a santa Caterina**

**Primo giorno - Novena Impetrazione alla Vergine del Rosario di Pompei del Beato Bartolo Longo** ([forma originale da scaricare anche a parte qui](#))

**Quanto segue deve essere ripetuto integralmente per nove giorni**, liberamente in ogni tempo dell'anno, e dal 29 aprile al 7 maggio per l'8 maggio Festa della Madonna del Rosario di Pompei, e dal 28 settembre per il 7 ottobre.

✝ O Dio, vieni a salvarmi (ci si segni con il segno della croce ✝)

✝ Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

**"O Santa Caterina da Siena**, mia Protettrice e Maestra, tu che assisti dal cielo i tuoi devoti allorché recitano il Rosario di Maria, assistimi in questo momento e degnati di recitare insieme con me la Novena alla Regina del Rosario che ha posto il trono delle sue grazie nella Valle di Pompei, affinché per tua intercessione io ottenga la desiderata grazia". Amen.

**I. ✝ O Vergine Immacolata e Regina del Santo Rosario**, tu, in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante, hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e di Madre sull'antica terra di Pompei, soggiorno di morti pagani. Da quel luogo dov'erano adorati gl'idoli e i demoni, Tu oggi, come Madre della divina grazia, spargi dappertutto i tesori delle celesti misericordie. Deh! da quel trono ove regni pietosa, rivolgiti, o Maria, anche sopra di me gli occhi tuoi benigni, ed abbi pietà di me che ho tanto bisogno del tuo soccorso. Mostrati anche a me, come a tanti altri ti sei mostrata, vera Madre di misericordia: mentre io con tutto il cuore ti saluto e t'invoco mia Sovrana e Regina del Santo Rosario.

- Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules filii Hevae. Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle. Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

*Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, dopo quest'esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

**II. ✝ Prostrata ai piedi del tuo trono**, o grande e gloriosa Signora, l'anima mia ti venera tra gemiti ed affanni onde è oppressa oltre misura. In queste angustie ed agitazioni in cui mi trovo, io alzo confidente gli occhi a te, che ti sei degnata di eleggere per tua dimora le campagne di poveri ed abbandonati contadini. E là, di fronte alla città ed all'anfiteatro ove regna silenzio e rovina, Tu, come Regina delle Vittorie, levasti la tua voce potente per chiamare da ogni parte d'Italia e del mondo cattolico i devoti tuoi figli ad erigerti un Tempio. Deh! ti muovi alfine a pietà di quest'anima mia che giace avvilita nel fango. Pietà di me, o Signora, pietà di me che sono oltremodo ripieno di miserie e di umiliazioni. Tu, che sei lo sterminio dei demoni, difendimi da questi nemici che mi assediano. Tu, che sei l'Aiuto dei cristiani, traami da queste tribolazioni in cui verso miserevolmente. Tu, che sei la Vita nostra, trionfa sulla morte che minaccia l'anima mia in questi pericoli cui trovasi esposta; ridonami la pace, la tranquillità, l'amore, la salute. Amen.

*Salve, Regina...*

**III. ✝ Il sentire che tanti sono stati da te beneficiati**, solo perché sono ricorsi a te con fede, m'infonde novella lena e coraggio d'invocarti in mio soccorso. Tu già promettesti a S. Domenico che chi vuol grazie, col tuo Rosario le ottiene; ed io, col

tuo Rosario in mano, oso ricordarti, o Madre, le tue sante promesse. Anzi tu stessa ai dì nostri operi continui prodigi per chiamare i tuoi figli a onorarti nel Tempio di Pompei. Tu dunque vuoi tergere le nostre lacrime, vuoi lenire i nostri affanni! Ed io col cuore sulle labbra, con viva fede ti chiamo e t'invoco: Madre mia!... Madre cara!... Madre bella!... Madre dolcissima, aiutami! Madre e Regina del Santo Rosario di Pompei, non più tardare a stendermi la mano tua potente per salvarmi: ché il ritardo, come vedi, mi porterebbe alla rovina. *Salve, Regina...*

**IV. + E a chi altri mai potrei ricorrere**, se non a te che sei il Sollievo dei miserabili, il Conforto degli abbandonati, la Consolazione degli afflitti? Io te lo confesso, l'anima mia è miserabile: gravata da enormi colpe, merita di ardere nell'inferno, indegna di ricevere grazie! Ma non sei tu la Speranza di chi dispera, la Madre di Gesù, unico mediatore tra l'uomo e Dio, la potente nostra Avvocata presso il trono dell'Altissimo, il Rifugio dei peccatori? Deh! solo che tu dica una parola in mio favore al tuo Figlio, ed Egli ti esaudirà. Chiedigli, dunque, o Madre, questa grazia di cui tanto io ho bisogno. (Si domandi la grazia che si desidera). Tu sola puoi ottenermela: Tu che sei l'unica speranza mia, la mia consolazione, la mia dolcezza, tutta la vita mia. Così spero. Amen. *Salve, Regina...*

**V. + O Vergine e Regina del santo Rosario**, Tu che sei la Figlia del Padre Celeste, la Madre del Figlio divino, la Sposa dello Spirito Santo; Tu che tutto puoi presso la Santissima Trinità, devi impetrarmi questa grazia tanto a me necessaria, purché non sia di ostacolo alla mia salvezza eterna. (Si ripeta la grazia che si desidera). Te la domando per la tua Immacolata Concezione, per la tua divina Maternità, per i tuoi gaudi, per i tuoi dolori, per i tuoi trionfi. Te la domando per il cuore del tuo amoroso Gesù, per quei nove mesi che lo portasti nel seno, per gli stenti della sua vita, per l'acerba sua passione, per la sua morte in croce, per il Nome suo santissimo, per il suo preziosissimo Sangue. Te la domando infine per il Cuore tuo dolcissimo, nel Nome tuo glorioso, o Maria, che sei Stella del mare, Signora potente, Mare di dolore, Porta del paradiso e Madre di ogni grazia. In te confido, da te tutto spero, tu mi devi salvare. Amen.

*Salve, Regina...*

+ Regina del Santo Rosario, prega per noi.

+ Affinché diventiamo degni delle promesse di Cristo.

**Orazione +** O Dio, il tuo unico Figlio, ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione, i beni della salvezza eterna: concedi a noi che, venerando questi misteri nel Santo Rosario della Vergine Maria, imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

*Preghiera a S. Domenico e a S. Caterina da Siena per ottenere le grazie dalla S. Vergine di Pompei*

**+ O santo sacerdote di Dio e glorioso Patriarca San Domenico**, che fosti l'amico, il figlio prediletto e il confidente della celeste Regina, e tanti prodigi operasti per virtù del S. Rosario; e tu, Santa Caterina da Siena, figliuola primaria di quest'Ordine del Rosario e potente mediatrice presso il trono di Maria e presso il Cuore di Gesù, da cui avesti scambiato il cuore: voi, Santi miei cari, guardate le mie necessità e abbiate pietà dello stato in cui mi trovo. Voi aveste in terra il cuore aperto ad ogni altrui miseria e la mano potente a sovvenirla: ora in Cielo non è venuta meno né la vostra carità, né la vostra potenza. Pregate per me la Madre del Rosario ed il Figlio Divino, giacché ho gran fiducia che per mezzo vostro potrò conseguire la grazia che tanto desidero. Amen.

*3Gloria al Padre....*

❖ **30 aprile Giovedì 2026 – San Pio V –**

❖ **2° giorno - Novena Impetrazione alla Vergine del Rosario di Pompei pag.43**

**Antonio Ghislieri nacque a Bosco (oggi Bosco Marengo, Alessandria), diocesi di Tortona, nel Ducato di Milano, il 17 gennaio 1504 da Paolo e Domenica Augeria. La famiglia, presente nell'area fin dal XIV secolo, era di modesta estrazione sociale. [ALTRE INFORMAZIONI CLICCARE QUI](#)**

Nel V centenario della nascita del «papa di Lepanto» nel 2004, Giovanni Paolo II scrisse al vescovo Charrier di Alessandria, questa Lettera:

«**L'eredità di san Pio V? Il Rosario della pace**» (..) L'intercessione di san Pio V e l'esempio delle sue virtù siano di stimolo per ciascuno a rendere più salda la fede, mantenendola incontaminata e in permanente contatto con le fonti della rivelazione, e diffondendola nella società per edificare un'umanità aperta a Cristo...

L'epoca in cui egli si trovò a vivere fu in verità ben differente dall'attuale e, tuttavia, non mancano tra esse singolari analogie. In ambedue le epoche la Chiesa si è impegnata nel cercare vie nuove per ravvivare la fede e proporla in modo adeguato nelle mutate condizioni culturali e sociali, anche mediante la celebrazione del Concilio di Trento... In tale contesto storico e religioso, che ha caratterizzato il XVI secolo, si colloca la vicenda umana e spirituale di san Pio V, conclusasi il 1° maggio dell'anno 1572. Fin dall'infanzia, Michele Ghislieri ebbe a provare i disagi della povertà e dovette con il lavoro contribuire al sostentamento della sua famiglia. Attese ai valori tipici della sua amata terra di Alessandria, alla quale restò sempre legato, sì da essere conosciuto, quando venne chiamato a far parte del Collegio cardinalizio, come il cardinale Alessandrino.

A 14 anni entrò nell'Ordine dei Predicatori (Domenicani) e compì l'itinerario formativo nei conventi di Vigevano, Bologna e Genova, applicandosi senza tregua a percorrere il cammino della perfezione evangelica mediante la preghiera e lo studio, ed attingendo abbondantemente alle sorgenti della parola di Dio secondo il carisma domenicano.

Manifestava già allora un gusto particolare per la Sacra Scrittura e per la dottrina dei Padri, appassionandosi anche allo studio delle opere di san Tommaso d'Aquino che egli stesso, divenuto Sommo Pontefice, annoverò nel numero dei dottori della Chiesa. Fu ordinato sacerdote a Genova nel 1528.

Incaricato dal Papa Paolo III di vigilare **sulla purezza della fede** nelle regioni di Padova, Pavia e Como si ispirò, come modelli e protettori, a san Domenico, a san Pietro martire di Verona, a san Vincenzo Ferrer e a sant'Antonino di Firenze, senza altra preoccupazione se non quella di ricercare sempre la maggior gloria di Dio e l'autentico bene dei fratelli, fedele al motto «**camminare nella verità**» che volle fare proprio. Proseguì con medesimo zelo quando fu nominato a Roma Commissario per la dottrina della fede, e negli altri incarichi affidatigli dai Papi Giulio III, Paolo IV e Pio IV. Eletto Vescovo di Nepi e Sutri nel 1556, fu creato Cardinale nel 1557, e nel 1560 divenne Vescovo di Mondovì.

**A 62 anni, nel gennaio del 1566, venne eletto Successore di Pietro e durante gli anni di Pontificato si dedicò a ravvivare la pratica della fede in ogni componente del popolo di Dio, imprimendo alla Chiesa una provvidenziale spinta evangelizzatrice.** Instancabile nel lavoro pastorale, cercava contatti diretti con tutti, senza tener conto della fragilità del suo stato di salute. **Si preoccupò di applicare fedelmente le decisioni del Concilio di Trento:** in campo liturgico, con la pubblicazione del Messale Romano e del nuovo Breviario; nell'ambito catechetico, affidando soprattutto ai parroci il "Catechismo del Concilio di Trento"; in materia teologica, introducendo nelle Università la Summa di san Tommaso. Richiamò ai vescovi il dovere di risiedere in diocesi per un'attenta cura pastorale dei fedeli, ai

religiosi l'opportunità della clausura e al clero l'importanza del celibato e della santità di vita.

Consapevole della missione ricevuta da Cristo buon Pastore, si dedicò a pascere il gregge affidatogli, invitando a far ricorso quotidiano alla preghiera, **privilegiando la devozione a Maria, che contribuì ad incrementare notevolmente dando un forte impulso alla pratica del Rosario. Egli stesso lo recitava intero ogni giorno, pur preso da compiti gravosi e molteplici.**

Venerato fratello, lo zelo apostolico, la costante tensione alla santità, l'amore alla Vergine, che caratterizzarono l'esistenza di san Pio V siano per tutti stimolo a vivere con più intenso impegno la propria vocazione cristiana. In modo speciale, vorrei invitare a imitarlo nella filiale devozione mariana, riscoprendo la semplice e profonda preghiera del Rosario che, come ho voluto ricordare nella Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, aiuta a contemplare il mistero di Cristo: «*Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore*». Grazie alla recita fervorosa del Rosario, si possono ottenere grazie straordinarie per l'intercessione della celeste Madre del Signore. Di questo era ben persuaso san Pio V che, dopo la vittoria di Lepanto, volle istituire un'apposita festa della Madonna del Rosario. A Maria, Regina del santo Rosario, in questo inizio del Terzo Millennio, ho affidato con la recita del rosario il bene prezioso della pace e il rafforzamento dell'istituto familiare. Rinnovo questo fiducioso affidamento per intercessione del grande devoto di Maria che fu San Pio V.”

*Joannes Paulus II*

### **Leggiamo la Bolla Papale sul Rosario, la prima in assoluto di un Pontefice...**

CONSUEVERUNT ROMANI PONTIFICES (Sempre i Romani Pontefici...) di San Pio V

-----  
Sempre i Romani Pontefici, e gli altri Padri Santi, Nostri predecessori furono soliti implorare l'assistenza divina, richiedere attraverso suppliche e litanie per provocare l'assistenza dei Santi e levare con Davide gli occhi verso i monti avendo ferma speranza che sarebbe venuto l'aiuto, allorché si trovavano oppressi da guerre temporali o spirituali, o vessati da altre tentazioni, per sfuggirle con maggior facilità e, una volta riacquistata la tranquillità, più quietamente e con maggior fervore servire Iddio.

Spinto dall'esempio di costoro e, come si crede, ispirato dallo Spirito Santo, il beato Domenico, fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori – l'istituto e la regola del quale anche Noi quando eravamo nei gradi inferiori della gerarchia abbiamo espressamente seguito – in circostanze simili a quelle in cui ora ci troviamo, quando cioè le regioni della Francia e dell'Italia erano straziate dall'eresia degli Albigesi, che aveva accecato tanti uomini che in modo particolarmente furioso incrudelivano contro i sacerdoti del Signore e i chierici; levando gli occhi al Cielo e mirando il monte della gloriosa Vergine Maria, alma Madre di Dio – Lei che per mezzo del Figlio suo ha schiacciato la testa del serpente; **che da sola ha distrutto tutte le eresie**; che col frutto benedetta del suo seno ha salvato il mondo condannato per il peccato del nostro progenitore; da cui, senza intervento umano, fu staccata quella pietra che, colpita dal legno, produsse le abbondanti acque delle grazie – trovò un modo di orazione e di preghiera a Dio facile, accessibile a tutti e oltremodo pio, attraverso il quale la stessa Beatissima Vergine viene venerata **con la Salutazione Angelica ripetuta centocinquanta volte secondo il numero dei salmi di Davide**, interponendo ogni dieci Ave la preghiera del Signore con delle meditazioni che illustrano tutta la vita dello stesso Signore nostro Gesù Cristo.

Ciò che aveva escogitato lo propagò per mezzo dei Padri della Santa Romana Chiesa. Divulgato il predetto metodo di preghiera dai seguaci del beato Domenico, ossia i Frati

del suddetto Ordine, ed essendo stato accolto da molti, i Cristiani, accessi dalle meditazioni e infiammati dalle preghiere, subito iniziarono a mutarsi in uomini nuovi, **le tenebre dell'eresia iniziarono ad arretrare e prese a brillare la luce della fede cattolica.** In diversi luoghi cominciarono ad essere istituiti alcuni sodalizi destinati a questa preghiera, dai Frati del medesimo Ordine, a ciò legittimamente deputati dai propri superiori, e ad iscrivere ad essi dei confratelli.

Noi, seguendo l'esempio dei Nostri predecessori, **poiché vediamo che la Chiesa militante, divinamente commessaCi, in questi tempi è agitata da così gravi eresie, ed è atrocemente vessata ed afflitta da così gravi guerre e di depravati costumi di molti uomini,** eleviamo gli occhi lacrimosi ma pieni di speranza a quel medesimo monte donde proviene ogni aiuto e benignamente esortiamo nel Signore ed invitiamo tutti i fedeli cristiani a fare lo stesso.

[La bolla prosegue con la conferma delle indulgenze e dei privilegi concessi dalla Sede Apostolica alle Confraternite del Rosario]

Dato a Roma a San Pietro, sotto l'anello del Pescatore 17 settembre 1569, nel quarto anno del nostro Pontificato.

### **Preghiera a san Pio V**

✝ Adesso, Pontefice santo, ascolta i voti della Chiesa militante, i cui destini furono, per qualche tempo, affidati alle tue mani. Anche morendo, implorasti per lei, in nome del Salvatore risuscitato, la protezione contro i pericoli, ai quali era ancora esposta. Vedi come ai nostri giorni in quale stato ha ridotto quasi l'intera cristianità il dilagare dell'errore. Per far fronte a tutti i nemici che l'assediano, la Chiesa non ha più che le promesse del suo divin fondatore; gli appoggi visibili le mancano tutti assieme; non le restano più che i meriti della sofferenza e le risorse della preghiera. Unisci le tue suppliche alle sue, dimostrandoci, così, che sèguiti sempre ad amare il gregge del Maestro. Proteggi a Roma la cattedra del tuo successore, esposta agli attacchi più violenti ed astuti. Prìncipi e popoli cospirano contro il Signore e contro il suo Cristo. Allontana i flagelli che minacciano l'Europa, così ingrata verso la Madre sua, così indifferente agli attentati commessi contro colei a cui tutto deve. Illumina i ciechi, confondi i perversi; ottieni che la fede illumini finalmente tante intelligenze smarrite, che scambiano l'errore per la verità, le tenebre per la luce.

In mezzo a questa notte così buia e così minacciosa, i nostri sguardi, o santo Pontefice, discernono le pecorelle fedeli: benedicile, sostienile e ne accresci il loro numero. Uniscile al tronco dell'albero che non può perire, affinché esse non siano disperse dalla tempesta. Rendile sempre più fedeli verso la fede e le tradizioni della santa Chiesa che è la loro unica forza, in mezzo a questo dilagare dell'errore che minaccia di tutto asportare. Conserva alla Chiesa il sacro Ordine nel quale tu fosti elevato a così alti destini; moltiplica nel suo seno quelle generazioni di uomini potenti in opere e parole, pieni di zelo per la fede e per la santificazione delle anime, quali noi ammiriamo nei suoi Annali, quali noi veneriamo sugli altari. Finalmente ricordati, o Pio, che sei stato il Padre del popolo cristiano, e seguita ad esercitare ancora questa prerogativa sulla terra, per mezzo della tua potente intercessione, fino a che sia completo il numero degli eletti. Così sia.

1Pater, Ave e Gloria...

(da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico. - II. Tempo Pasquale e dopo la Pentecoste)

-----

**ALTRE FESTE MOBILI 2026**

17/05/2026 Ascensione

24/05/2026 Pentecoste

31/05/2026 Santissima Trinità

04/06/2026 e 7 giugno: Corpus Domini

Sacro Cuore di Gesù 12/06/2026

Immacolato Cuore di Maria 13 giugno

22 novembre 2026 Solennità di Cristo Re

29 novembre 2026 Prima Domenica d'Avvento

Laudetur Jesus Christus – semper Laudetur – Ave Maria